



Supplemento | 1

Pelargòs – Supplemento 1

RIVISTA DI STUDI SUL MONDO CLASSICO
pubblicata per le cure della Fondazione Paestum

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Luca Cerchiali, Marina Cipriani, Filippo Coarelli, Bruno d'Agostino, Laura Ficuciello, Anastasia Gadolou, Verena Gassner, Raimon Graells i Fabregat, Donald C. Haggis, Nota Kourou, Mario Lombardo, Fausto Longo, Dirce Marzoli, Angela Pontrandolfo, Carlo Rescigno, Alain Schnapp, Antonia Serritella, Alexander Sokolicek, Kostas Soueref, Luigi Vecchio, Ottavia Voza

Comitato editoriale

Michele Scafuro (coordinatore)
Carmelo Di Nicuolo, Maria Luigia Rizzo

Segreteria di redazione

Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese

Progetto grafico del logo

Massimo Cibelli



Supplemento | 1

Atti della Giornata di Studi

(Napoli, 13 gennaio 2020)

*Efestia (Lemno) da “interfaccia tra
Egeo e Anatolia” a cleruchia ateniese*

a cura di

Emanuele Greco

Roma 2023

Edizioni Quasar

La rivista adotta il sistema di *double blind peer review*

Per maggiori informazioni: www.fondazionepaestum.com/pelargos

Per le recensioni, si prega di inviare i volumi da recensire all'indirizzo:
Segreteria Pelargòs c/o Fondazione Paestum,
SP168, 21 – 84047, Capaccio-Paestum (SA)

Per le proposte di contributi, si prega di inviare i manoscritti all'indirizzo e-mail:
segreteriaapelargos@gmail.com

ISSN 2723-9551

ISBN 978-88-5491-432-2

© Roma 2023 Autori e Edizioni Quasar

Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 – I-00198 Roma
tel. (39)0685358444, fax (39)0685833591
per informazioni e ordini: www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023.

INDICE

- 9 Premessa
Emanuele Greco
- 11 Introduzione
Emanuele Greco
- 15 Non solo Kaminia: l'iscrizione tirsenica del teatro di Efestia
Carlo De Simone (†)
- 49 Efestia ed il nord Egeo nella tarda Età del Bronzo
Luigi Coluccia
- 69 Interazioni, circolazione di merci e di idee nell'Egeo settentrionale.
Riflessioni sulla cultura materiale di Efestia (Lemno) alle soglie del I millennio
Laura Danile
- 85 Efestia in età arcaica: le relazioni tra l'acropoli e la necropoli
Laura Ficuciello
- 115 Riflessioni sul cd. "edificio con stipe"
Emanuele Greco
- 121 L'Edificio dell'Istmo ad Efestia
Annalisa Correale
- 147 I Tirreni, Lemno, gli Etruschi
Luca Cerchiali
- 153 Palaeoenvironmental Evolution and Sea-Level Changes in the *Hephaestia* Lagoon
(Lemnos Island - Greece) during the Holocene
*Eric Fouache, Kosmas Pavlopoulos, Mimoza Sidiropoulou, Maria Triantaphyllou,
Kostantinos Vouvalidis, George Syrides, Adrien Gonnet*

6 INDICE

- 159 La storia coloniale di Lemno in età tardo-arcaica e classica:
riflessioni alla luce del rituale funerario della necropoli di Efestia
Sveva Savelli
- 179 Efestia in età classica: elementi della struttura urbana
Laura Ficuciello
- 195 Il bagno ellenistico di *Hephaestia* (Lemnos)
Paolo Vitti
- 215 La circolazione monetaria a *Hephaestia*
Annalisa Polosa
- 225 Conclusioni
Mario Lombardo

Laura Ficuciello

EFESTIA IN ETÀ ARCAICA:
LE RELAZIONI TRA
L'ACROPOLI E LA NECROPOLI

Abstract. I return here to address the two key archaeological contexts, which document the culture of the Archaic period of *Hephaestia*: the acropolis and the necropolis. The archaeological record between the second half/end of the 8th and the end of the 6th century BC, reflects the great social transformations that throughout the Greek world accompanied the birth of the *polis* through the transition from structures with pre-political characteristics to forms of shared government, of an aristocratic and associative type: during this process, abruptly interrupted in *Hephaestia* around 500 BC, the adoption of certain cults and religious practices at the community level was decisive, becoming an identity reference for the entire community.

1. INTRODUZIONE

In questa sede torno ad occuparmi dei due contesti archeologici chiave nel documentare la cultura di epoca arcaica di Efestia: l'acropoli e la necropoli. La documentazione archeologica del periodo compreso tra la seconda metà/fine dell'VIII e la fine del VI secolo a.C., fino al momento storico che precede la conquista di Milziade, riflette le grandi trasformazioni sociali che in tutto il mondo greco accompagnarono la nascita della *polis* attraverso il passaggio da strutture con caratteri pre-politici a forme di governo condiviso, di stampo aristocratico e di tipo associativo: durante tale processo, che ad Efestia subì una brusca interruzione intorno al 500 a.C., fu determinante l'adozione a livello comunitario di taluni culti e pratiche religiose che divennero un riferimento identitario per l'intera collettività¹.

I contesti di Efestia a cui si farà riferimento sono stati scoperti dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene in tre momenti storici distinti: 1) durante le prime indagini, condotte sotto la direzione di Alessandro Della Seta, venne indagata la necropoli che, scavata tra il 1926 e il 1929, fu pubblicata da Domenico Mustilli nel 1942 (fig. 1, n° 18)²; nell'area dell'insediamento, invece, Filippo Magi esplorò, tra il 1929 ed il 1930, un interessante edificio, contenente una ricca stipe votiva, che è posto su un'altura, convenzionalmente definita 'acropoli' (fig. 1, n° 11)³; 2) le ricerche presso l'acropoli ripresero tra il 1978 ed il 1984 sotto la direzione di Antonino Di Vita e con la condu-

1 FICUCIELLO 2022.

2 MUSTILLI 1942.

3 BÉQUIGNON 1929, 514-517, figg. 6-8; DELLA SETA 1931, 713; KARO 1930, 139-146; PAYNE 1930, 245-247; DELLA SETA 1933, 500. Cfr. FICUCIELLO 2013, 31-34.

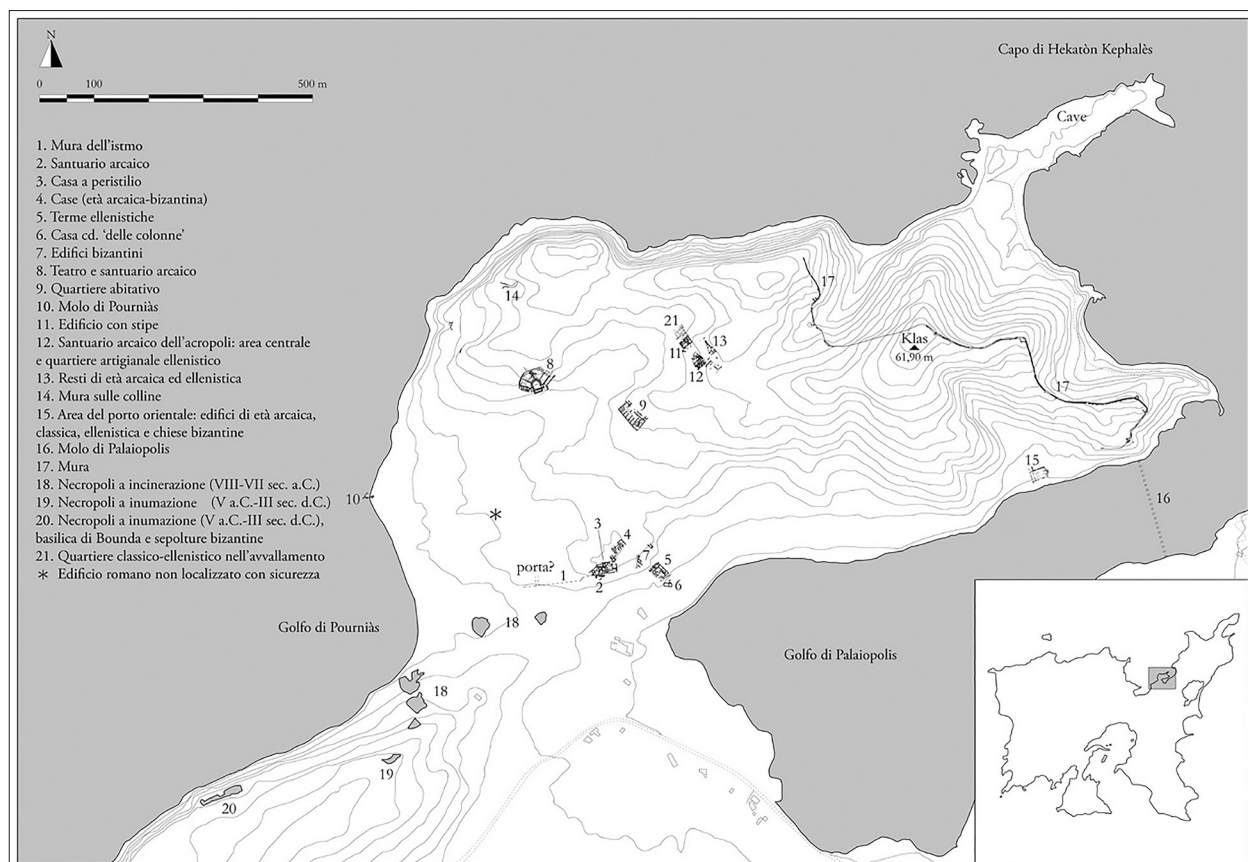


Fig. 1 - Efestia (rilievo A. Dibenedetto - P. Vitti - O. Voza, riel. da DI CESARE - SARCONI 2021, fig. 1)

zione di Gaetano Messineo e di Luigi Beschi⁴; 3) dopo un lungo periodo, durante il quale non sono state effettuate indagini in questo settore della città, in attesa della pubblicazione dei vecchi scavi il cui studio era affidato a Beschi, nel 2018 sono riprese le esplorazioni presso l'area dell' "Edificio con stipe" con la direzione di Emanuele Papi e la conduzione di Riccardo Di Cesare⁵.

Il periodo storico che ha inizio tra la seconda metà/fine dell' VIII secolo a.C. è testimoniato principalmente dalla documentazione della necropoli⁶: poiché alcune sepolture sono di epoca leggermente più antica⁷ e molte sono prive di corredo, possiamo desumere che il sepolcreto sia stato utilizzato dall' VIII, soprattutto dalla fine del secolo, fino alla fine del VII secolo a.C. mentre non è stata rinvenuta nessuna tomba del VI secolo; solo nel corso della prima metà del V secolo a.C., dopo l'occupazione ateniese, si riprende a seppellire nella stessa necropoli ma con un altro rituale⁸.

Lo spazio dell'acropoli, invece, già durante la prima Età del Ferro è occupato da installazioni insediative, come provano gli scarichi di materiale, di epoca protogeometrica e geometrica, scoperti di recente sul pianoro⁹. L'esistenza di un abitato di epoca geometrica ad Efestia, tuttavia, era già nota grazie ai materiali ceramici scoperti

4 DI VITA 1982, 438-440, fig. 1; 1983, 445-446, figg. 1-2, 486-491, figg. 72-78; 1988, 201-207. Cfr. BESCHI 2008a, 823-825; FICUCIELLO 2013, 42-43.

5 DI CESARE 2018 e 2019; DI CESARE - SARCONI 2021.

6 MUSTILLI 1942.

7 Tra esse si segnala una tomba che conteneva una brocchetta a collo tagliato, di impasto e lavorata a mano, risalente agli inizi dell' VIII sec. a.C. (cinerario A-XXXI): MUSTILLI 1942, 32-34, fig. 38, tav. XI, n° 67; cfr. DANILE 2011, 71-72, fig. 49.

8 SAVELLI 2018; cfr. S. Savelli in questo volume.

9 DI CESARE - SARCONI 2021, 108-112, 115-120, 122-124.

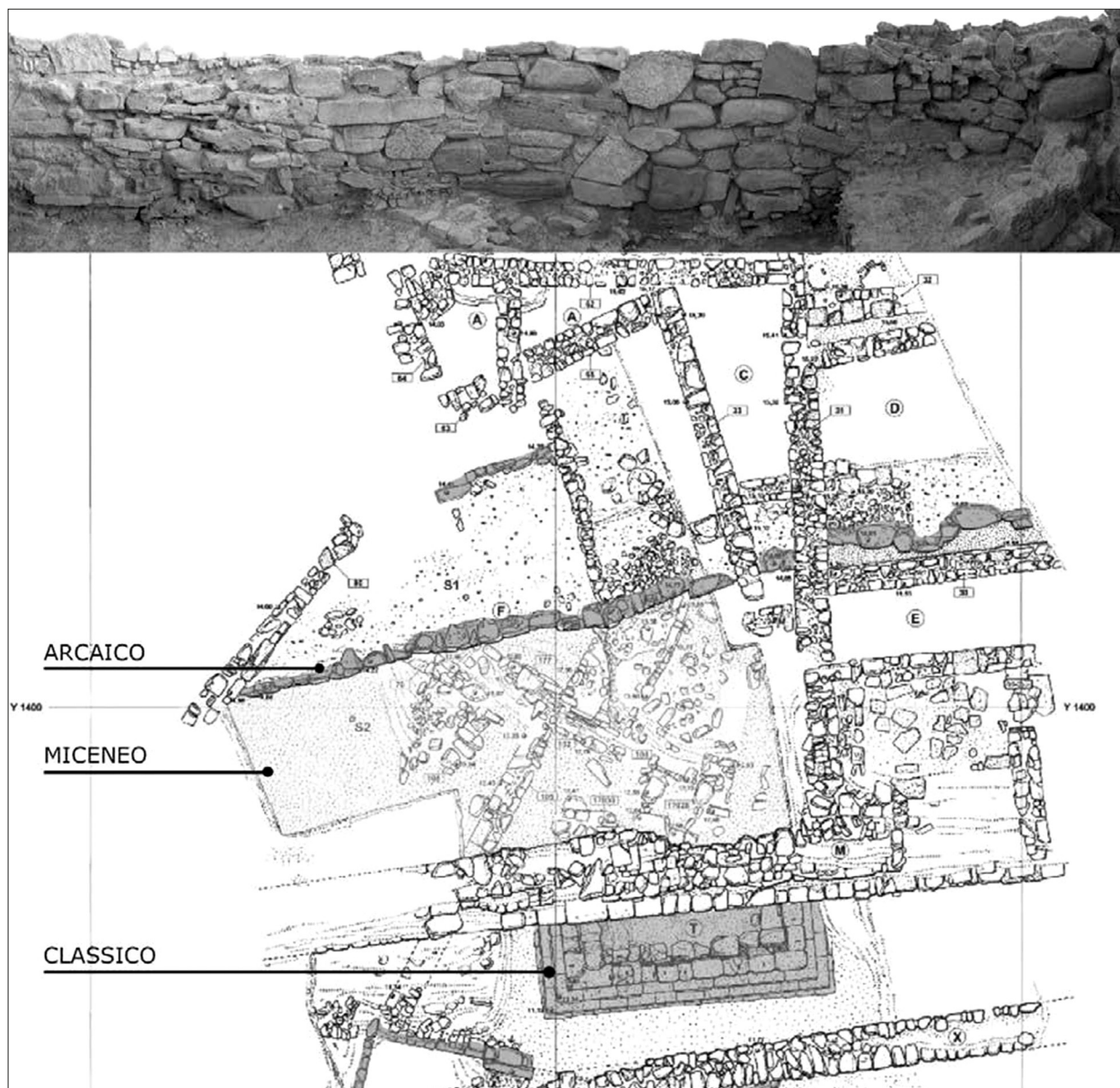


Fig. 2 - Efestia. Le mura arcaiche dell'istmo (in alto) in relazione al villaggio miceneo (da GRECO 2018)

nella casa arcaica dell'Area 26 e, soprattutto, nel terrapieno delle mura dell'istmo (fig. 2)¹⁰. Queste ultime fortificazioni, che si pongono in netta discontinuità con i resti di un villaggio miceneo distrutto in modo violento nel TE IIIC, presentavano nell'aggere produzioni che si collocano in una forchetta cronologica compresa tra l'XI e l'VIII secolo a.C.¹¹; i materiali più recenti, che risalgono alla seconda metà/fine dell'VIII secolo a.C., forniscono quindi un *terminus post quem* che consente di collocare la realizzazione della cortina nella stessa epoca in cui comincia l'uso della necropoli ad incinerazione¹².

Le fasi dell'abitato di Efestia possono quindi essere così riepilogate:

10 DANILE 2010 e 2011.

11 DANILE 2011, 39-40, 93-100, 147-150.

12 FICUCIELLO 2013, 53-56; GRECO 2018, 15-16; FICUCIELLO 2022, 591-595. Suggestisce una diversa cronologia, compresa tra il X ed il IX sec. a.C., L. Coluccia in GRECO *et alii* 2009.

1) nel TE IIIA il sito è occupato da un abitato miceneo che viene distrutto nel TE IIIC¹³;

2) nell'arco di un breve periodo il sito viene occupato da un insediamento dell'Età del Ferro che, distribuito su un'area molto estesa del promontorio, dall'acropoli all'istmo (XI-VIII secolo a.C.), utilizza la produzione ceramica nota come *Grey Ware*. Un fenomeno analogo (distruzione dell'abitato miceneo e rapida rioccupazione della cittadella all'inizio dell'Età del Ferro) è stato rilevato anche a Troia ed è stato connesso con l'arrivo di nuove genti dall'area tracia¹⁴;

3) intorno alla metà/fine dell'VIII secolo a.C., nonostante si registri una sostanziale continuità nelle produzioni della *Grey Ware*, avviene una riorganizzazione radicale dell'acropoli: sui livelli di scarico pertinenti all'abitato dell'Età del Ferro, viene realizzato un grande edificio eminente, che verosimilmente fungeva da *anaktoron*, il quale veniva a trovarsi in prossimità di un'area produttiva metallurgica; vengono inoltre costruite le mura dell'istmo oltre le quali, nel suburbio, si impianta la necropoli ad incinerazione; tutti questi fenomeni avvengono contemporaneamente all'avvio dell'attività rituale presso il *Kabeirion* di Chloi;

4) tra la metà e la fine del VII secolo a.C. si colgono chiari segni di cambiamenti culturali attraverso manifestazioni che sembrerebbero dovute a trasformazioni sociali interne¹⁵. Non si può escludere, tuttavia, che l'insediamento, alla metà ca. del VII secolo a.C., sia stato interessato da una breve crisi, forse anche di carattere demografico (oligantropia?), che potrebbe essere stata superata grazie all'apporto di nuovi gruppi che potrebbero essersi stanziati sull'isola e mescolati con il *milieu* locale: la testimonianza più eloquente di queste alterazioni è data dal diradarsi delle sepolture intorno alla metà del VII secolo a.C. e poi dall'interruzione dell'uso della necropoli alla fine dello stesso secolo. Questi segnali sono indicatori di una trasformazione piuttosto profonda, che va interpretata anche alla luce del fatto che non abbiamo nessuna tomba del VI secolo a.C. da tutto il territorio dell'isola. Le variazioni della necropoli, inoltre, sembrano trovare una corrispondenza nei mutamenti registrati sull'acropoli con la realizzazione di un nuovo complesso di edifici, a carattere 'sacro' e 'politico-comunitario', nello spazio che precedentemente era occupato dalle officine metallurgiche;

5) intorno al 500 a.C., in un'epoca che coincide con la conquista di Milziade, si manifesta una netta cesura accompagnata da alcuni fenomeni distruttivi registrati sia nel santuario di Efestia che al *Kabeirion*.

2. EFESTIA TRA LA FINE DELL'VIII E LA PRIMA METÀ DEL VII SEC. A.C.

La necropoli ad incinerazione di Efestia comincia ad essere utilizzata nell'VIII secolo a.C. ma documenta, in particolare, il momento storico che coincide con l'epoca in cui prende l'avvio la produzione della ceramica G 2-3: la classe fabbricata a Lemno, così come quella prodotta negli altri centri del Nord-Egeo (Troia, Taso, Lesbo, Samotracia, Tenedos, Neapolis/Kavala, Eion, Skyros, Karavournaki), si colloca tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.¹⁶. Tale ceramica si affianca alla *Grey Ware* che, illustrata da Laura Danile, viene fabbricata localmente tra la fine dell'XI e gli inizi del VII secolo a.C.¹⁷. La morfologia e la decorazione della G 2-3, caratterizzata da motivi geometrici lineari e concentrici, è influenzata fortemente da prototipi euboici, e difatti la sua circolazione sembra

13 COLUCCIA 2010; GRECO 2012; FICUCIELLO 2013, 51-53; COLUCCIA 2017; GRECO 2018, 11-14; FICUCIELLO 2022, 593-594.

14 ASLAN 2012; 2019, 63-109, 246-267; 2020, 947-949. L'Età del Ferro di Efestia corrisponde alle fasi di Troia VIIb3 e VIII (ASLAN *et alii* 2014, in part. 277, tab. 1).

15 FICUCIELLO 2008.

16 Sulla G 2-3 di Lemno, BESCHI 1985 e 2005c; FICUCIELLO 2013, 88-90, fig. 31; ILIEVA 2013 e 2015; SARCONI 2020.

17 DANILE 2011; cfr. contributo di L. Danile in questo volume.

fortemente connessa alla mobilità umana che si registra in un ampio distretto del Nord-Egeo tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C.¹⁸. L'area settentrionale dell'Egeo, infatti, sebbene fosse frequentata da genti provenienti dall'Eubea sin dal X e IX secolo a.C., attratte dai minerali grezzi della zona e dalle opportunità di stabilire postazioni commerciali, solo tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. vede nascere veri e propri insediamenti di matrice euboica, come Metone, Mende, Torone, Dikaia¹⁹.

La necropoli ad incinerazione di Efestia inizia, quindi, nella stessa epoca in cui nel Nord Egeo si consolida la presenza euboica, comincia la produzione di ceramica G 2-3, vengono costruite le mura dell'istmo e ha inizio l'attività rituale al *Kabeirion* di Chloi²⁰. Tutti questi elementi, sulla contemporaneità dei quali insisto, devono essere considerati come aspetti che vanno letti e interpretati nell'ambito delle grandi trasformazioni in atto nel distretto dell'Egeo settentrionale che, in questa epoca, diviene il fulcro di una complessa rete di traffici e frequentazioni che presto coinvolgerà anche altri interlocutori greci oltre agli Eubei, come i Megaresi e i Milesi che prenderanno il controllo degli Stretti e il possesso di territori lungo le sponde del Mar Nero²¹. In questo quadro di grande mobilità si inserisce Lemno, l'isola dei 'pirati tirrenici' che, posta tra la Calcidica, la Tracia, la Troade e l'imbocco degli Stretti, offre approdi sicuri, con le sue baie profonde e ben riparate, e dispone di un territorio ampio e ricchissimo di risorse agricole in mezzo al crocevia tra Egeo ed Anatolia.

2.1 La necropoli tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.

Il sepolcreto di Efestia presenta una chiara organizzazione topografica: disposto ai margini di una strada, era organizzato in due gruppi principali articolati in cinque plessi (fig. 1, n° 18); le tombe, costituite da cinerari di impasto biconici con l'imboccatura chiusa da una pietra o da una tazza capovolta, erano spesso disposti in modo da presentare affiancati un'urna di forma ovoide e una panciuta, quindi con un evidente riferimento ad un legame di coppia che intercorreva tra i due defunti (fig. 3)²². Nonostante questo particolare, i corredi sono tutti piuttosto omogenei tra loro e solo in alcuni casi si può operare, non senza difficoltà, una distinzione tra i corredi maschili e quelli femminili e, forse, tra le classi di età²³. L'aspetto più eclatante della fase più antica è il numero estremamente limitato di oggetti ceramici a fronte di una grande quantità di quelli metallici, come asce, coltelli, punte di lancia, di giavellotto e di freccia in ferro, e numerose fibule in bronzo di varie fogge e tipologie (fig. 4)²⁴.

Nell'apparente omogeneità, vi sono alcune tombe che si distinguono chiaramente dalle altre e che spiccano per la quantità o per la qualità della suppellettile, come il cinerario A CXXII, che, per la quantità di attrezzi, armi e strumenti in ferro (cinque coltelli, due cuspidi di lancia, un'ascia e una piastra a cui si aggiungono i frammenti di un'altra piastra in bronzo rettangolare con quattro chiodetti agli angoli e una fibula nello stesso materiale), potreb-

18 Sulla ceramica G 2-3 nel Nord-Egeo, ILIEVA 2007 e 2009; ASLAN - SAZCI 2016; ILIEVA 2016; 2018; 2020; AYAZ 2022. Per una sintesi sulla diffusione della G 2-3 nell'Egeo vd. anche ASLAN 2019, 263-266, fig. 164. Sull'inquadramento di Lemno nel Nord-Egeo tra la fine dell'VIII ed il VII sec. a.C., FICUCIELLO 2013, 67-91; sulla ceramica G 2-3 di Lemno e la sua circolazione nel Nord-Egeo, vd. in part. *ibid.* 88-91.

19 LEMOS 1998; MOSCHONISSIOTI 1998; SOUEREF 1998; TIVERIOS 1998; 2008, 1-32; LEONE 2012; MAZARAKIS AINIAN 2012a; FICUCIELLO 2013, 86-88; CHARALAMBIDOU 2017; DONNELLAN 2017; ALEXANDRIDOU 2020; KOTSONAS 2020; VERDAN - HEYMANS 2020; GIMATZIDIS 2022.

20 BESCHI 1987; DI VITA 1990, 443-451; BESCHI 2005c, 61.

21 Sulla colonizzazione megarese e milesia in Propontide e Mar Nero, ROBU 2012; 2014, 201-323; HERDA 2016.

22 MUSTILLI 1942; FICUCIELLO 2013, 102-110.

23 Le tombe femminili sono tuttavia segnalate da particolari pissidi, per le quali vd. ILIEVA 2015; le tombe di infanti potrebbero essere distinte grazie ai vasi multipli, come rilevato nello studio di KOUROU 2007.

24 Per la tipologia delle *fibulae*, MUSTILLI 1942, 238-245.



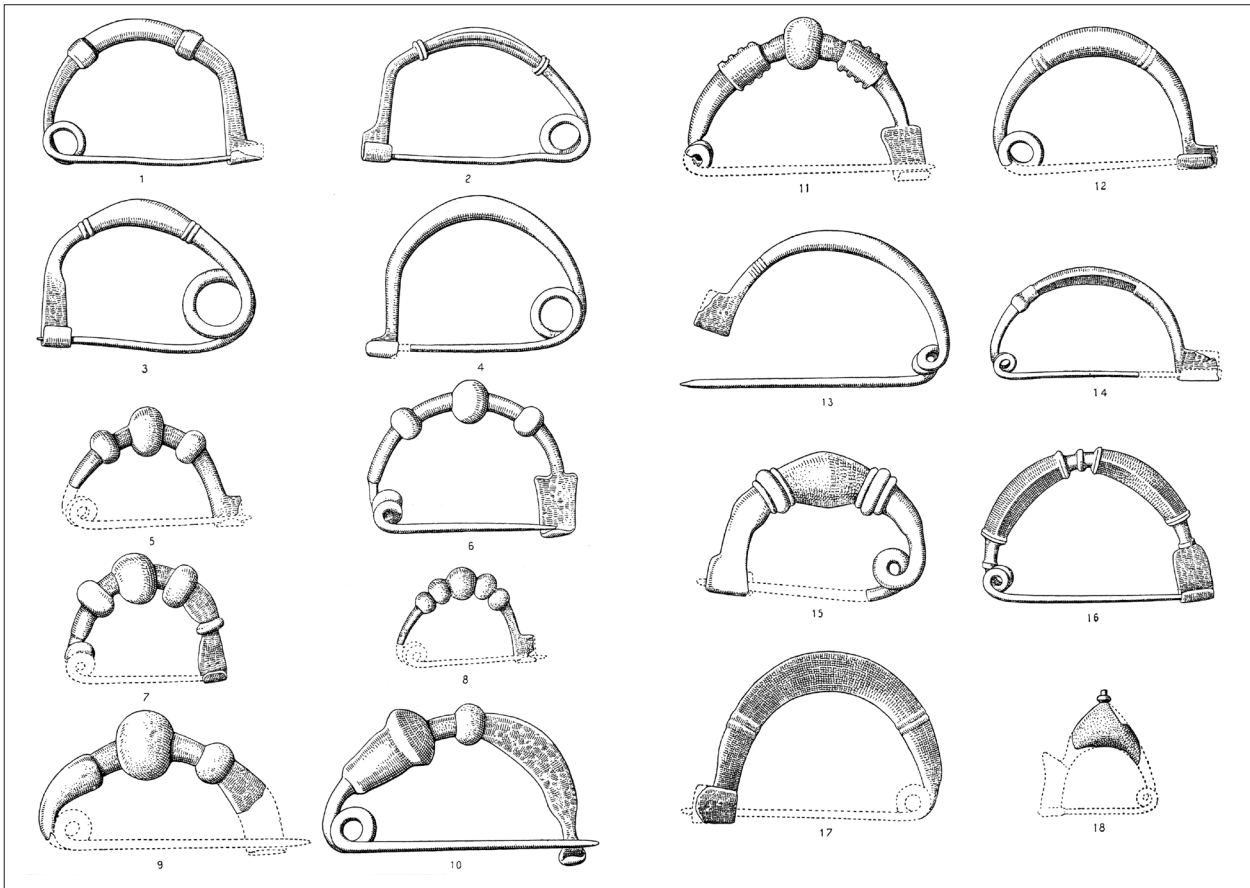
Fig. 3 - Efestia. Necropoli, cinerari A-XCIV e A-XCV (da MUSTILLI 1942, fig. 81)

Fig. 4 - Efestia. Necropoli, tipologia delle *fibulae* in bronzo o oro (da MUSTILLI 1942, tav. XIV)

Pagina seguente

Fig. 5 - Efestia. Necropoli, *parure* in oro dal cinerario A-LXIII (da MUSTILLI 1942, fig. 57)

Fig. 6 - Efestia. Necropoli, calco di sigillo in sardonice di epoca micenea (da MUSTILLI 1942, fig. 127)

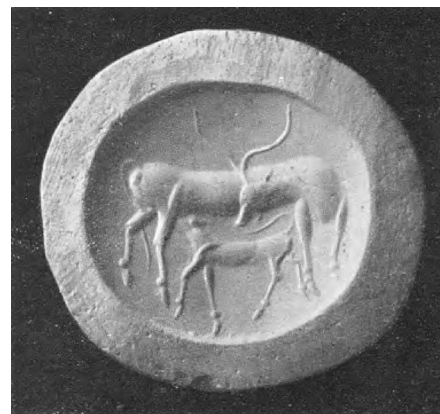


be essere attribuita ad un 'capo guerriero'²⁵. Altre tombe, invece, possono essere qualificate come 'emergenti', cioè pertinenti ad individui che ricoprivano un ruolo 'di rango', perché caratterizzate da un corredo particolarmente ricco non solo per la quantità degli oggetti, ma anche per la presenza di *parures* in metallo prezioso (un oro molto pallido affine all'elettro), composte da *stephane*, collane, orecchini, bracciali e *fibulae* (fig. 5). Si tratta di oggetti di produzione locale, come prova la lunga tradizione in cui si inseriscono le fogge e la scoperta nel sito di numerose

25 MUSTILLI 1942, 61-62, fig. 91 (Cinerario A CXXII).



matrici per placchette in oro²⁶, ma si segnala anche la presenza di alcuni prodotti più antichi, forse collocati nelle sepolture come *keimelia*, come i dischetti fabbricati da un'officina fenicia o nord-siriana i cui esemplari sono stati rinvenuti anche a Lefkandi, Skyros, Rodi e Cipro²⁷. A queste sepolture può essere associata anche quella che presentava al suo interno, deposto intenzionalmente ma in giacitura secondaria, un sigillo in sardonice micenea con la rappresentazione di una cerva cornuta che allatta un cucciolo (fig. 6)²⁸: l'oggetto, forse collocato nella tomba di un bambino in funzione di amuleto, presenta un confronto stringente con un esemplare da Tebe²⁹ e un'iconografia particolare che viene considerata come una rappresentazione teriomorfica di una Grande Dea, assimilabile all'Artemide Efesia, e interpretata come un riferimento all'ambito del sacro ed alla sfera della regalità³⁰.



Dalla necropoli, quindi, emerge una società piuttosto uniforme, che tende ad enfatizzare i legami familiari e di coppia (organizzazione in gruppi e plessi e coppie di cinerari), e che al contempo contemplava la presenza di

26 MESSINEO 2001, 282-283, nn° 685-687, fig. 350; SAVELLI 2016. Si segnala, inoltre, un crogiuolo per la produzione in bronzo scoperto nella necropoli (*ArchDelt* 43 [1988], 465-466, fig. 283a-b [A. Archontidou Argyri]) e le forme per fusione nell'area dell'acropoli (BESCHI 2006, 141, n° 191, tav. LXIc).

27 Per gli esemplari di Efestia, MUSTILLI 1942, 32-34, fig. 40, 78, fig. 123; cfr. FICUCIELLO 2013, 91, fig. 32. Per gli esemplari da Lefkandi (Toumba) e Skyros, LEMOS 2002, 130; per gli esemplari da Cipro e Rodi, TREISTER 2001, 8-9, 13-14, 376.

28 MUSTILLI 1942, 78, 260-262, figg. 126-127 (cinerario CLXXXII); CMS V, suppl. 1B, 37-38, n. 34.

29 ANDRIKOU 2003, n° 1.

30 DONÀ 2009.

alcuni soggetti che tendevano a marcare una posizione emergente all'interno della comunità, sia attraverso la quantità di suppellettile in metallo (bronzo, ferro e oro), che attraverso simboli, che rimandano al mondo delle armi e della guerra, oppure oggetti, in particolare quelli in oro, che sono un esplicito riferimento all'esercizio di una forma di egemonia politico-sociale.

2.2 L'acropoli: l'officina metallurgica e l'anaktoron

Le evidenze archeologiche dell'acropoli ci mostrano una situazione coerente con quella che emerge dalla necropoli, ma per poter effettuare il confronto e istituire un rapporto tra i due contesti sono necessarie alcune puntualizzazioni cronologiche.

1. Tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C., nel centro del pianoro era attiva un'officina metallurgica, documentata da forni di fusione, da crogiuoli e da scarti di lavorazione (figg. 1, n° 12; 7, n° 24; 8)³¹. Questa documentazione integra perfettamente quanto rilevato nello stesso periodo nel sepolcreto dal quale emerge una società che, dedita prevalentemente alla metallurgia, evoca i *Sinties*, il popolo di Lemno che nei Poemi è connesso all'attività di Efesto e che Ellanico definisce "fabbricanti di armi"³².

2. Nella stessa epoca in cui era attivo il quartiere artigianale viene eretta, ai margini del pianoro dell'acropoli, una imponente costruzione, di circa 300 m², che è ormai nota come 'Edificio con Stipe' (figg. 1, n° 11; 7, 9)³³: gli scavi recenti hanno provato che l'Edificio, formato da una decina di stanze e costruito su due livelli presso il pendio scosceso che degrada da NE a SO, fu realizzato sopra uno scarico di rifiuti proveniente dalla dismissione di un abitato dell'Età del Ferro (XI-VIII secolo a.C.) che in precedenza occupava la stessa area³⁴.

L'esegesi di tale edificio, che all'epoca della scoperta fu definito 'santuario' e successivamente 'area sacra di NO', è tuttavia piuttosto complessa soprattutto a causa delle problematiche connesse alla storia della ricerca a cui si è già fatto cenno, motivo per cui la definizione della cronologia, della planimetria e del periodo d'uso della struttura è ancora oggetto di dibattito: dopo la scoperta di F. Magi, effettuata tra il 1929 e il 1930, furono condotte ulteriori indagini da parte di Beschi, tra il 1978 e il 1982, mentre in anni recenti sono state avviate nuove esplorazioni³⁵. Gli scavi condotti dalla SAIA nel 2021, con la direzione di R. Di Cesare e G. Sarcone, hanno permesso la puntualizzazione di alcuni aspetti inerenti alla planimetria: è stato appurato che si tratta di un edificio unitario articolato su due livelli, di cui quello superiore era posto alla stessa quota del pianoro dell'acropoli (vani A-C), quello inferiore, invece, era addossato alla scarpata del pendio (vani D-I)³⁶.

Per quanto attiene alla cronologia, la ceramica tardo-geometrica e del protocorinzio antico, rinvenuta anche di recente nei cavi di fondazione, consente di non apportare sostanziali novità rispetto alla datazione che fu avanzata a suo tempo da Beschi, il quale aveva datato la costruzione entro la fine dell'VIII secolo a.C., sia per i materiali rinvenuti nei cavi di fondazione, che per la ceramica grigia e G 2-3 che era stata rinvenuta nei livelli di uso e soprattutto all'interno e nei livelli di uso dei vani posti nella terrazza inferiore³⁷. Sulla base di materiali analoghi

31 BESCHI 2006, 141, n° 191, tav. LXIe; 2009a.

32 HOM. *Il.* 593; *Od.* VIII.294; HELLANIC. *FGrH* 4, 71. Sul problema delle attestazioni dei *Sinties* nelle fonti letterarie, FICUCIELLO 2013, 70-75, con bibl. prec.

33 DELLA SETA 1933, 500; FICUCIELLO 2008, 63-66; 2012, 51-63; 2013, 110-114, 132-145.

34 DI CESARE - SARCONI 2021.

35 Sulla storia degli scavi dell'Edificio con stipe, vd. BESCHI 2008a; FICUCIELLO 2013, 31, n. 54, 42-43; GRECO 2017; DI CESARE 2018 e 2019; PAPI 2018, 655-657; 2019, 607-608; FICUCIELLO 2022, 601-604.

36 DI CESARE - SARCONI 2021.

37 DI VITA 1980, 345-346; BESCHI 1985, 52, n. 4; 1992, 131; 1996, 32, n. 41; 2005c, 60, n. 10; 2006, 95, 107, 155 (vani D1-D6), tavv. 1 e 18 a-h; 2007b, 140, n. 1, tav. 21a; 2008a, 821, 823 (fossa all'interno del vano C); 2009b, 140, n. 1, tav. XXIa. Cfr. FICUCIELLO 2013, 110-111, in part. n. 614, fig. 47c; 2022, 602, n. 66.

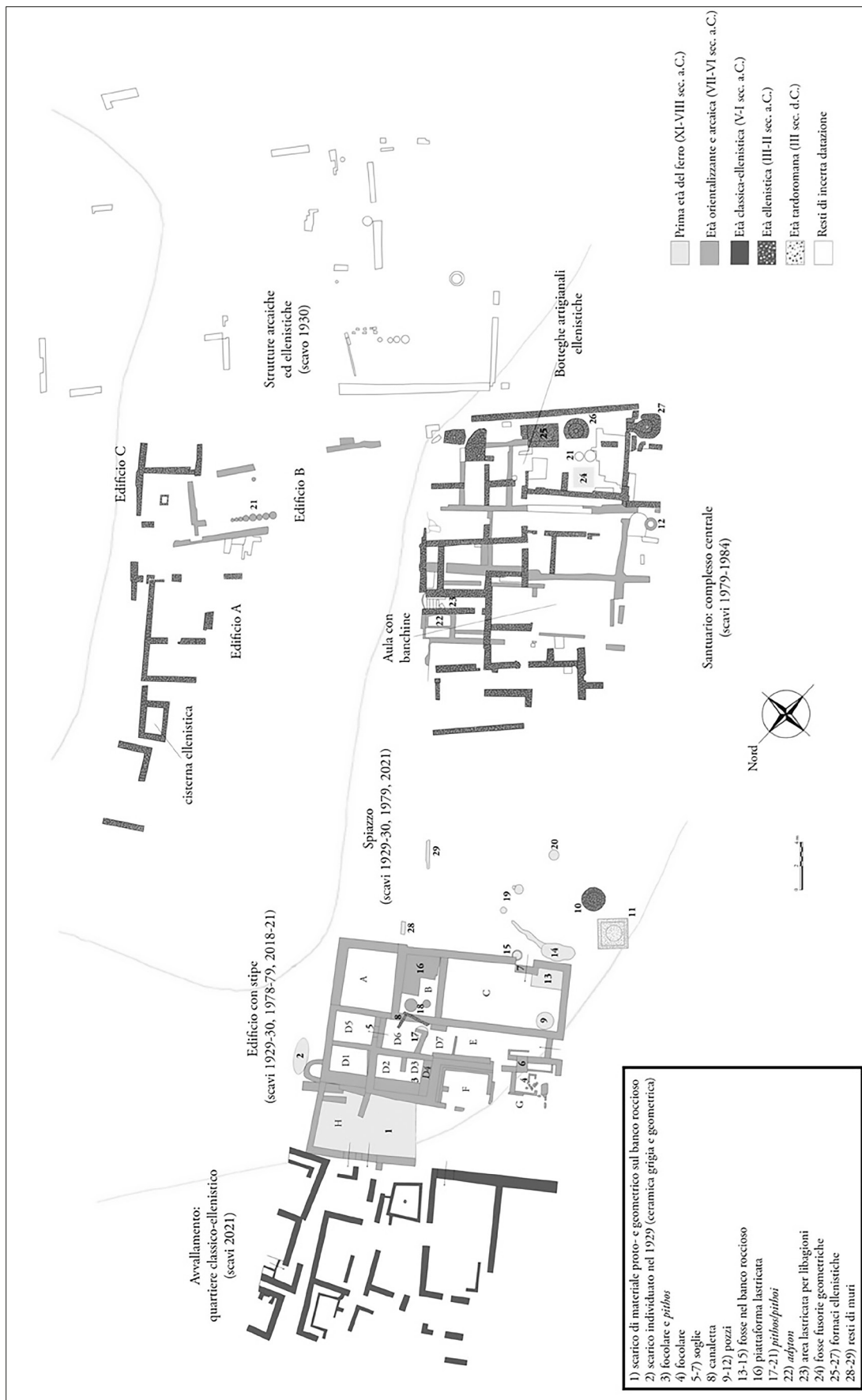


Fig. 7 - Efesia, pianta generale degli scavi del pianoro (da DI CESARE - SARCONI 2021, fig. 3)



Fig. 8 - Efestia. Acropoli, fosse di fusione con deposito di fondazione (da FICUCIELLO 2013, fig. 48b)

scoperti recentemente in livelli che, comunque, risultavano già intaccati dalle esplorazioni precedenti, si è proposto di collocare la costruzione entro una forchetta cronologica che, dalla fine dell' VIII a.C. potrebbe arrivare alla metà del VII secolo a.C.³⁸, mentre la coroplastica geometrica proveniente dallo stesso contesto è stata attribuita ad un culto che veniva praticato nello stesso spazio ma in una 'forma architettonica non evidente'³⁹. Tutto il complesso di epoca arcaica dell'acropoli, in definitiva, viene considerato come il frutto di un unico progetto edilizio che sarebbe stato realizzato intorno alla metà del VII secolo a.C.: dirimente, al riguardo, sarebbe la cronologia del vaso calatoide in G 2-3, con coperchio e anse a cestello, che fu rinvenuto negli anni Ottanta nel riempimento del bancone del sacello posto all'interno dell'edificio con banchine (figg. 7, n° 22; 10)⁴⁰. Quest'ultimo reperto, tuttavia, già noto dai rendiconti di scavo e dagli studi di Messineo e di Beschi, data *post quem* la costruzione del complesso con la sala con banchine che occupa l'area centrale del pianoro, non la costruzione dell'Edificio con Stipe⁴¹.

Gli scavi recenti presso l'Edificio, del resto, non hanno consentito di recuperare elementi stratigrafici nuovi perché si è appurato che nel corso degli interventi precedenti era stata raggiunta ovunque la *vina*, la roccia di base. Lo studio condotto sulle murature, invece, testimonia che la struttura era stata interessata senza ombra di dubbio da almeno due fasi, provate dalle ristrutturazioni e dagli interventi che incisero sulla planimetria e che comportarono la soppressione e/o l'aggiunta di tramezzi e soglie e la costruzione di altri vani: il vano A, ad esempio, non faceva parte dell'Edificio originario (fig. 9)⁴².

La formazione del complesso sacro dell'acropoli, quindi, è il risultato di un processo piuttosto lungo nell'ambito del quale va contemplato il rapporto inequivocabile tra l'area metallurgica, che sarà dismessa non prima della

38 Sebbene non siano emersi elementi cronologici diversi rispetto a quelli già noti (*terminus post quem* rappresentato dalla ceramica TG e del PCA collocabile tra il 725-690 a.C.), la costruzione dell'edificio viene collocata tra il 675 e il 650 a.C. (DI CESARE - SARCONI 2021, 124, nn. 59-60).

39 DI CESARE - SARCONI 2021, 124 (fine VIII - inizi VII sec. a.C.).

40 DI CESARE - SARCONI 2021, 124, n. 57.

41 DI VITA 1983, 489, fig. 78; MESSINEO 1993, 390, figg. 16-17; BESCHI 2008a, 843, 848-849, tavv. XXV-XXVIIa; FICUCIELLO 2013, 149-150, fig. 73. Beschi, nel corso dei numerosi colloqui intercorsi tra il 2005 e il 2009, ha sempre ribadito con sicurezza la non contemporaneità tra i due edifici dell'acropoli e l'antiorità dell'Edificio con Stipe rispetto alla sala con banchine del complesso centrale.

42 DI CESARE 2018; 2019, 485-487, fig. 15.

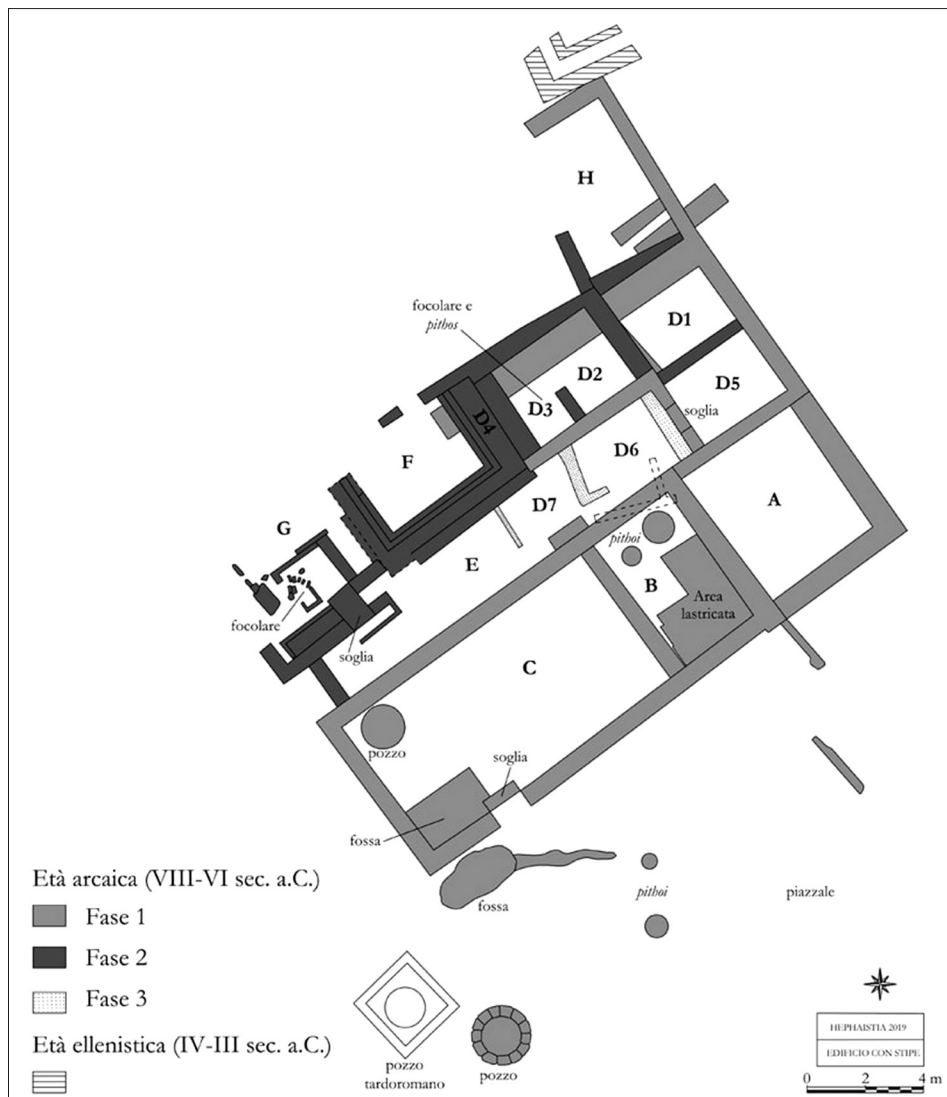


Fig. 9 - Efestia. Acropoli, l'Edificio con Stipe: planimetria con proposta delle principali fasi costruttive (da DI CESARE 2019, fig. 15)

metà ca. del VII secolo a.C.⁴³, e l'Edificio, all'interno del quale furono scoperti due livelli pavimentali sovrapposti, due livelli di uso e grosse scorie metalliche⁴⁴. Dallo studio in corso dei materiali, inoltre, si stanno ottenendo riscontri relativi ad un altro aspetto che è di estremo interesse ai fini dell'interpretazione della funzione della costruzione⁴⁵: si tratta della compresenza, nella stessa struttura, di spazi destinati alla devozione e alla deposizione di offerte, che sono situati nei vani superiori prospicienti il piazzale (B-C), e di vani a carattere domestico, con *pitthoi*, anfore, fornelli, pentole tripodate, pesi da telaio, *instrumenta* per la trasformazione degli alimenti e attrezzi da lavoro, sistemati sulla terrazza inferiore, presso la quale si trovavano due focolari e l'accesso che introduce alla parte dell'edificio che sembra aver avuto una funzione residenziale⁴⁶.

43 La dismissione dell'area metallurgica avviene in concomitanza con la realizzazione del complesso che occupa l'area centrale dell'acropoli con l'edificio con banchine, per il quale vd. *infra*.

44 BESCHI 2009a, 104, n. 29, fig. 1.

45 FICUCIELLO 2012, 51-58; 2013, 110-114; 2022, 601-604.

46 FICUCIELLO 2013, 112, nn. 619-622; DI CESARE 2018, 559-561; 2019, 478; DI CESARE - SARCONE 2021, 122-125 in cui, tuttavia si attribuiscono tutti i rinvenimenti ad un abitato di epoca precedente alla realizzazione dell'Edificio, che avrebbe avuto vita dalla metà dell'XI fino alla prima metà del VII sec. a.C.

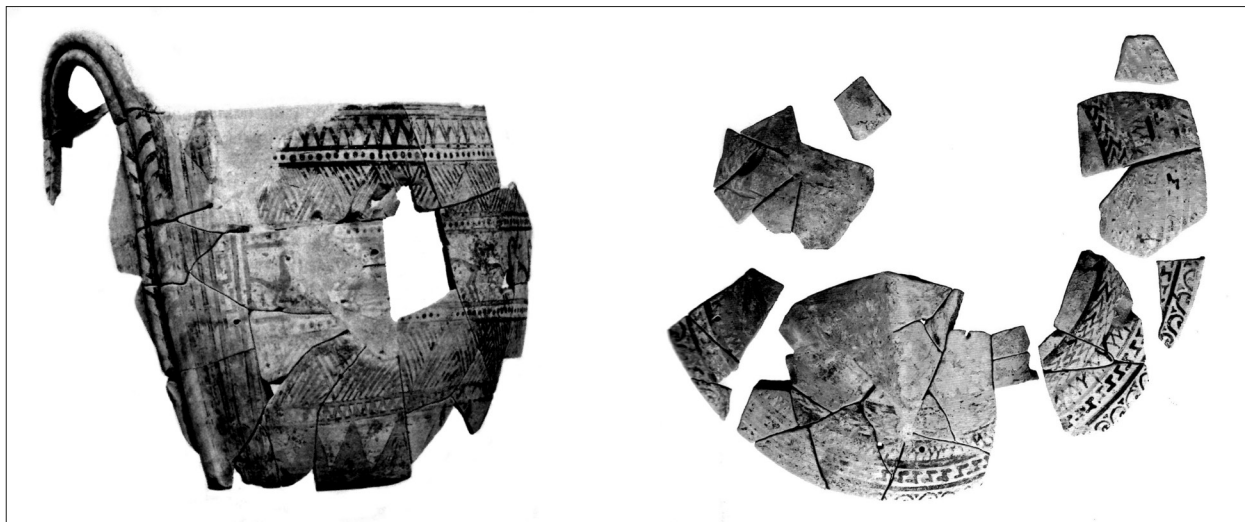


Fig. 10 - Efestia. Acropoli, edificio con banchine, sacello in *poros*: a) pisside calatoide con anse a cestello; b) coperchio decorato con fregio di uccelli in G 2-3 (metà VII sec. a.C., Museo di Myrina, inv. E. 1453) (da FICUCIELLO 2013, fig. 73c-d)

La presenza nello stesso complesso di spazi destinati sia ad attività domestiche che di culto, consentono di riconoscere nell'edificio un *anaktoron*, una residenza di prestigio, appartenuta ad una figura eminente nella quale si potrebbe riconoscere, un capo o un re che, come vedremo, nel tempo assume chiare prerogative sacerdotali⁴⁷.

Le caratteristiche architettoniche e planimetriche, del resto, cioè una serie di stanze a cui si accedeva tramite un corridoio trasversale rispetto all'asse dell'edificio, rappresentano elementi che non sono direttamente riconducibili ad edifici sacri ma sembrano propri dell'edilizia di dimore eminenti con confronti sia in ambito greco (analogie stringenti sono con la Casa Sacra dell'Accademia e quella di Eleusi che è stata connessa agli Eumolpidi), sia microasiatico (in particolare Larissa sull'Ermò) e vicino orientale (Bit-hilāni)⁴⁸.

Una ulteriore precisazione riguarda le funzioni sacre attribuite all'Edificio perché sebbene esso venga realizzato tra gli ultimi decenni dell'VIII ed entro gli inizi del VII secolo a.C., l'ambiente di culto nel vano B e la Stipe nel vano C non si costituiscono prima del 620 a.C.: gli oggetti più antichi della Stipe, infatti, sono la statua di culto con le braccia sollevate (fig. 11)⁴⁹ e il frammento di *holmos* con la dea cacciatrice databili entro gli ultimi decenni del VII secolo a.C. (fig. 12)⁵⁰. Dobbiamo considerare, quindi, che intercorre almeno qualche decennio tra la realizzazione dell'Edificio (fine VIII - inizi VII secolo a.C.) e la 'consacrazione' esplicita dei vani B e C (620 a.C. ca.), motivo per cui, sebbene il complesso edilizio debba essere considerato architettonicamente unitario, esso presenta due periodi di uso: il primo (fine VIII/inizi VII - 650/20 a.C.), durante il quale non si è ancora costituito il deposito della Stipe, ed il secondo (620-500 ca. a.C.), durante il quale i vani B e C sono esplicitamente dedicati al 'sacro'. Il momento della 'consacrazione' sembra chiaramente segnato da alcuni depositi rituali, costituiti da *chytrai* contenenti punte acuminata di frecce e di coltelli in ferro, spesso saldati a ciottoli, che sono stati scoperti sull'acropoli in due settori: presso l'Edificio e presso i forni fusori (fig. 8)⁵¹. Il momento

47 FICUCIELLO 2008; 2012, 51-58; 2013, 110-114; 2022, 601-604; GRECO 2018 e suo contributo in questo volume.

48 FICUCIELLO 2012, 56-58.

49 BÉQUIGNON 1929, 516-517, fig. 7; KARO 1930, 141-142, figg. 17-18; PAYNE 1930, 245-246, fig. 4; DELLA SETA 1937, 651-653, n. 8, tav. III; BESCHI 1996, 31-32, tav. I.2; 1998, 61-63, figg. 4A-5; 2008b, 273-275; FICUCIELLO 2012, 59, nn. 104-106, fig. 18; 2013, 135-136, nn. 774-777, fig. 60.

50 DELLA SETA 1933, 500; 1937, 646-649, n. 6, tav. II (la cronologia proposta va abbassata almeno alla fine del VII sec. a.C.); CAPUTO 1974, 194-195; DI VITA 1980, 347; LIMC suppl., s.v. *Lemnos* I, n. 5; BESCHI 1998, 72-73, n. 98; 2004, 303-309, figg. 1-2, 4; 2008b, 299-300, tav. XXXVIc-d; FICUCIELLO 2013, 137, fig. 62a.

51 BESCHI 2007a.

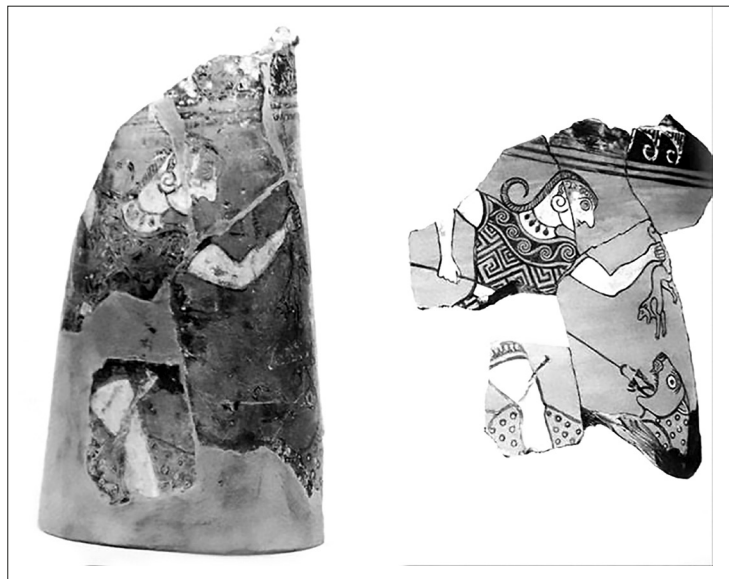
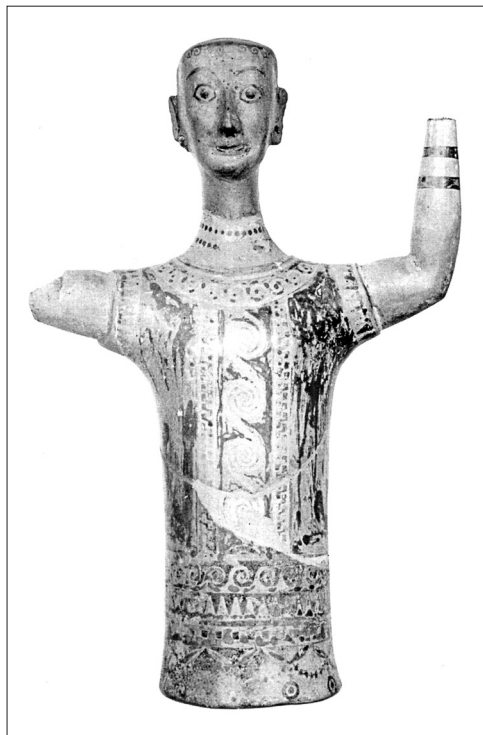


Fig. 12 - Efestia, Acropoli, Edificio con Stipe: *holmos* con la dea cacciatrice (da FICUCIELLO 2013, fig. 62a)

Fig. 11 - Efestia, Acropoli, Edificio con Stipe: vano C, idolo (Museo Nazionale di Atene, inv. 19242) (da FICUCIELLO 2013, fig. 60a)

storico a cui risalgono queste deposizioni è collocabile intorno alla metà ca. del VII secolo a.C.: sebbene frutto di uno stesso intervento, questi depositi rituali sottendono azioni diverse perché quelli posti nell'Edificio con Stipe si trovano in alcuni punti nevralgici del complesso architettonico già esistente (come talune soglie, tramezzi e presso il bancone per statua di culto che viene realizzato nel vano B), e attestano una ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione di alcuni vani⁵². Le *chytrai* poste presso l'area metallurgica, invece, sono state rinvenute nell'area occupata dai fornelli di fusione dove le deposizioni erano allineate come lungo un percorso rituale, e non presentano nessun rapporto con l'architettura del nuovo complesso edilizio che oblitera l'officina⁵³. L'operazione rituale, quindi, sebbene contemporanea, sottende azioni diverse: quella condotta nell'Edificio è un rito di passaggio che implica una rifunzionalizzazione con la 'consacrazione' di una parte di esso che, difatti, a partire dalla metà/fine del VII secolo a.C., ospiterà un ambiente per il culto nel vano B e una Stipe nel vano C, nel luogo, forse, di un precedente ambiente di rappresentanza; nel centro del pianoro, invece, le *chytrai* sono veri e propri depositi di fondazione che segnano la 'dismissione' dell'area metallurgica per la realizzazione di un edificio a carattere rituale con sale per riunioni e liturgie di diversa natura (figg. 7, 13)⁵⁴.

In conclusione, sebbene non si possa escludere che, durante la prima fase, nell'Edificio/*anaktoron* fossero espletate anche talune manifestazioni di carattere 'sacro', a protezione dei cicli produttivi e della trasformazione dei materiali, la funzione precipua della struttura tra la fine dell'VIII - inizi del VII e la metà/fine del VII secolo a.C. (725/675 - 650/620 a.C.) va messa soprattutto in connessione con l'attività metallurgica che si svolgeva nel piazzale antistante al vano C dell'Edificio (fig. 7). Fino al 620 a.C. ca., del resto, non abbiamo nessuna traccia della presenza del 'sacro' nell'area del pianoro, non c'è suppellettile riconducibile in modo esplicito a forme di culto e

52 DI CESARE 2019, 485-487, in part. 486, n. 16.

53 BESCHI 2007a, fig. 1, nn. 3-5.

54 Sulle pratiche di defunzionalizzazione rituale, ovvero della trasformazione irreversibile che sanciva l'alienazione dal mondo degli uomini, il passaggio di *status* e la nuova proprietà divina, vd. WELLS 1988; LAMBRINOUDAKIS 2002; PAKKANEN 2015; PARISI 2017; cfr. inoltre MOREL 1992, che distingue le pratiche 'per destinazione' da quelle 'per trasformazione'.

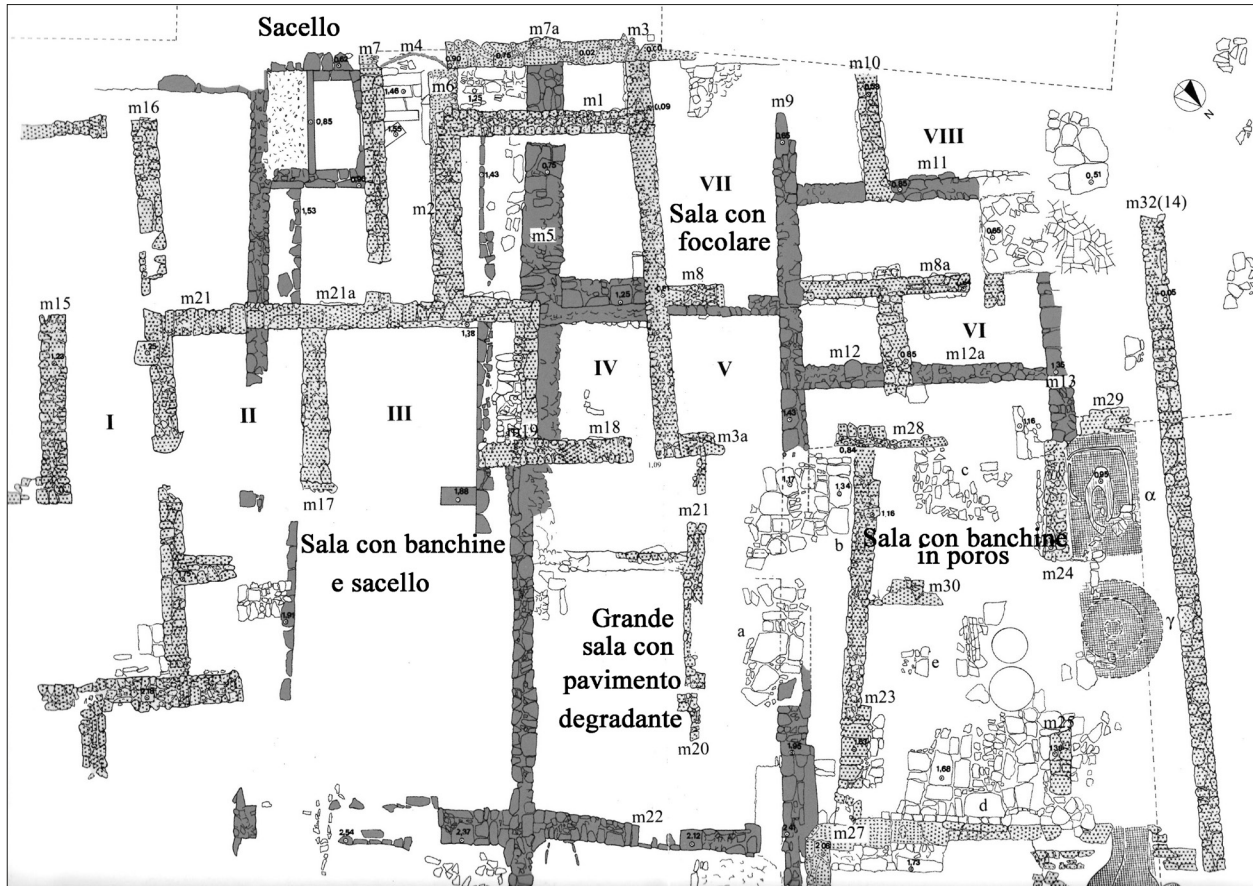


Fig. 13 - Efestia, Acropoli, complesso edilizio al centro del pianoro: in grigio scuro, l'edificio arcaico; in grigio chiaro, l'*ergasterion* ellenistico (da FICUCIELLO 2013, fig. 70)

nessun segno di attività rituale. Queste considerazioni sono rilevanti soprattutto se confrontate con la situazione documentata al *Kabeirion* di Chloi dove, pur in assenza di significativi apprestamenti strutturali, è stato rinvenuto un ricco deposito di oggetti che attesta inequivocabilmente l'esercizio di pratiche rituali collettive già alla fine dell'VIII secolo a.C.⁵⁵.

Per quanto riguarda Efestia, invece, il confronto con altri contesti del mondo greco di epoca arcaica consente di interpretare l'Edificio come una dimora eminente che, nella prima fase, era strettamente connessa alla gestione ed all'amministrazione dell'area metallurgica⁵⁶.

La contiguità fisica tra l'area produttiva e il 'palazzo' ci restituisce una rappresentazione fisica del 'sistema' che regolava la regalità in epoca alto-arcaica e ritrae un paesaggio che, oltre ad essere noto archeologicamente, è anche descritto in alcuni passaggi dei Poemi chiaramente riferibili al pieno o avanzato periodo Geometrico: nel libro XVIII dell'*Iliade*, ad esempio, il mondo della metallurgia è ritratto con un'ambientazione fortemente realistica nell'ambito della quale la bottega di Efesto, il dio eponimo della città di cui ci stiamo occupando, viene immaginata in posizione adiacente, o come dipendenza, della sua stessa casa, che è dotata di una sala di rappresentanza proprio

55 Si tratta del grande deposito del saggio 2 che rappresenta il contesto quantitativamente più consistente di ceramica G 2-3 che finora è stato scoperto nell'Egeo (BESCHI 2004, 335-336; 2005c, 61-62; cfr. FICUCIELLO 2013, 45-46, n. 138, 116-119, figg. 52-53).

56 Sul ruolo sociale dei fabbri come membri dell'*élite* nelle società arcaiche, MAZARAKIS AINIAN 2006. Sull'organizzazione delle aree artigianali in epoca geometrica, MAZARAKIS AINIAN 2012b. Sugli studi etno-antropologici e storico-religiosi che evidenziano le prerogative, anche di carattere magico ed iniziatico, attribuite agli artigiani metallurghi, DELCOURT 1957; ELIADE 1968, 93-96, 114-121; REALACCI 1976; BLAKELY 2006; cfr. FICUCIELLO 2013, 114.

come una dimora eminente⁵⁷. È indubbiamente suggestivo il richiamo all'accezione del termine *basileus* che, nella lineare B, indica il capo di corporazioni di artigiani, in particolare dei fabbri⁵⁸, che nell'*Odissea* si riunivano in un edificio chiamato *lesche*⁵⁹.

L'importanza della metallurgia come 'risorsa di potere', inoltre, è ampiamente documentata nella Grecia alto-arcaica, soprattutto nell'ambiente euboico, sia in relazione alla ricerca delle materie prime, attraverso le frequentazioni ad ampio raggio di tutto il Mediterraneo, sia in relazione alla gestione ed al controllo dei sistemi produttivi connessi alla lavorazione dei metalli, come documentano gli scavi di Oropòs⁶⁰, di Eretria⁶¹ e del quartiere di Mazzola ad Ischia⁶²; è superfluo ricordare che la città di cui ci stiamo occupando non solo porta il nome parlante di Efestia, ma è anche la patria di *Kabeiroi* e *Telchini* signori del fuoco e dei metalli⁶³.

Alla luce di queste considerazioni, l'interpretazione dell'Edificio come *anaktoron* rimane al momento la più convincente⁶⁴, e la difficoltà maggiore consiste non tanto nel capire attraverso quali modalità il 'sacro' si sia insediato esplicitamente nella dimora, una parte della quale diventa luogo di culto/*thesauros*, ma soprattutto comprendere attraverso quali processi si siano codificate quelle pratiche rituali che, a partire dalla metà del VII secolo a.C., si svolgeranno nello spazio posto all'esterno dell'Edificio. Per descrivere tali trasformazioni bisogna quindi ritornare alla necropoli nella quale, proprio intorno alla metà del VII secolo a.C., si registrano radicali cambiamenti a livello ideologico.

3. TRA LA SECONDA METÀ DEL VII E LA FINE DEL VI SECOLO A.C.

Intorno alla metà del VII secolo a.C. l'area tracia e il comprensorio del Nord Egeo sono interessati da nuovi frequentatori che in un primo tempo si affiancano e poi si sostituiscono agli Eubei⁶⁵; i protagonisti di questi nuovi movimenti ora provengono dalle Cicladi e attirano iniziative anche dalle città ioniche d'Asia, come Focea e Mileto⁶⁶.

Sulla scorta dei nuovi contatti, a Lemno comincia la produzione di una ceramica completamente diversa da quella del periodo precedente: contraddistinta da un grande eclettismo e con interessanti scene figurate, si mostra influenzata soprattutto da apporti stilistici di matrice ionico-cicladica. Gli intensi rapporti con altri ambienti, inoltre, sono provati dalle importazioni, da Corinto, da Chio, da Rodi, dall'area microasiatica e, a partire dalla metà del VI secolo a.C., dall'Attica⁶⁷.

La manifestazione più eclatante dei profondi cambiamenti, tuttavia, è rappresentata dal numero delle sepolture di Efestia che, a partire da questa epoca, si dirada notevolmente per poi cessare del tutto alla fine dello stesso secolo: su un totale di ca. 300 tombe, infatti, solo 13 sono databili nella seconda metà del VII secolo a.C.⁶⁸, e alla fine dello stesso secolo il sepolcreto entra in disuso.

57 HOM. *Il.*XVIII.368-608 (in part. 388-393, 468-469); cfr. D'ACUNTO 2010.

58 LEJEUNE 1971, 169-195.

59 HOM. *Od.*XVIII.329.

60 MAZARAKIS AINIAN 1998; DOONAN - MAZARAKIS AINIAN 2007; MAZARAKIS AINIAN 2008.

61 HUBER 1991; VERDAN 2007.

62 BUCHNER 1970-1971, 64-67; RIDGWAY 1984, 105-118; 1992, 91-96.

63 Per le connessioni tra Lemno e la metallurgia nel mito e nella tradizione letteraria, GIUMLIA-MAIR 2002; FICUCIELLO 2013, 70-79.

64 In questo senso anche GRECO 2018 e suo contributo in questo volume.

65 Sulla crisi attraversata dal mondo euboico in questa epoca in generale e sulla fine delle frequentazioni euboiche del nord-Egeo, GIMATZIDIS 2011, 963-964; MAZARAKIS AINIAN 2012c, 79-89.

66 Sulla colonizzazione del Nord-Egeo in generale, TIVERIOS 2008. In relazione a Lemno, FICUCIELLO 2013, 93-96.

67 Per un quadro di sintesi, FICUCIELLO 2013, 91-93.

68 Queste tombe più recenti sono state datate con certezza per la presenza, in associazione ad un diverso tipo di ceramica locale, di produzioni del PCT e del CA; cfr. MUSTILLI 1942, 156-161, 222-228.

3.1 La necropoli

Le 13 tombe della seconda metà del VII secolo a.C., pur ponendosi in continuità topografica con le sepolture più antiche, presentano corredi completamente diversi: gli oggetti sono prevalentemente in argilla o ceramica mentre quelli in metallo diminuiscono drasticamente fino a sparire del tutto, ad eccezione dell'oro che continua a connotare i corredi più ricchi, ma non costituisce l'unico ed esclusivo segno di differenziazione. Più che sulle importazioni, in particolare da Corinto e dall'Oriente greco, l'enfasi si sposta su altri tipi di oggetti, alcuni dei quali esotici o carichi di un significato simbolico⁶⁹.

Le tre tombe più recenti sono anche le più ricche di tutta la necropoli: caratterizzate dalle dimensioni maggiori dell'urna, ciascuna di esse presenta dai 40 ai 70 oggetti per tomba e alcuni sono veri e propri *anathemata* perché simili agli oggetti votivi che saranno riposti nella Stipe a partire dalla fine del secolo, mentre altri manufatti evocano la suppellettile di tipo rituale che sarà in uso nei santuari.

La tomba B-X risale alla metà del VII secolo a.C. ca. e presenta 40 oggetti, tra cui asce e coltelli, e numerose pissidi, tra cui vasi con coperchio e presa a forma di melograno che, insieme al rocchetto, la qualificano come femminile⁷⁰. Oltre alla *parure* in oro⁷¹, è emblematica una piccola statuetta che, priva degli attributi sessuali, delle braccia e della parte inferiore delle gambe, era stata spezzata intenzionalmente in tre parti prima di essere deposta, con punti di fratture all'altezza del collo e sotto il bacino (fig. 14)⁷²: le caratteristiche del volto rimandano stilisticamente ad ambiente greco-orientale perché presenta affinità con esemplari da Rodi, da Cipro, da Naucrati, dall'Asia Minore e dall'area siro-palestinese⁷³. Nello stesso materiale sono due piccoli oggetti insoliti, a forma di dado parallelepipedo, sormontati da una colonnina con una terminazione a doppia voluta⁷⁴. Tra le importazioni sono emblematiche le nove figurine di Bes in *faïence* egiziana che dovevano costituire i pendagli di una collana⁷⁵. Tali oggetti, se da un lato evocano legami con ambienti esterni e relazioni con mondi lontani, attraverso il compimento di viaggi oppure tramite relazioni con interlocutori esterni, su un altro piano contengono un esplicito riferimento alla *mors immatura*, probabilmente di una bambina o di una giovane donna, non sposata e senza figli: la statuina asessuata, infatti, è spezzata come ad evocare l'interruzione della giovane vita, mentre le figurine del dio egiziano, di indubbio significato apotropaico, in genere caratterizzano sepolture di infanti e bambini⁷⁶. La stretta relazione che intercorre tra il dio Bes e i culti di Efesto e dei Cabiri⁷⁷, fa assumere a questi oggetti un significato magico-religioso. Alcune forme ceramiche della tomba, inoltre, fanno riferimento alla sfera dell'iniziazione, come il piccolo vaso con anse sormontanti simile ad un *kantharos*⁷⁸ che evoca le pratiche connesse all'uso del vino attraverso rituali esoterici e salvifici che coinvolgevano la sfera funeraria⁷⁹. Nel complesso sembra trattarsi della sepoltura di una bambina o adolescente appartenente ad una famiglia 'di rango'.

Le altre due tombe emergenti (B-XLVI e B-XLVII) presentano numerose importazioni di ceramica proto-corinzia e corinzia che permettono di collocare entrambe le sepolture entro l'ultimo quarto del VII secolo a.C.⁸⁰.

69 FICUCIELLO 2008, 60-63; 2013, 121.

70 MUSTILLI 1942, 100-106.

71 MUSTILLI 1942, 100-101, fig. 154. Cfr. FICUCIELLO 2013, 122-123, fig. 54a.

72 MUSTILLI 1942, 101, n° 8, figg. 156-157. Cfr. FICUCIELLO 2013, 122-123, fig. 54b.

73 MUSTILLI 1942, 255-256.

74 MUSTILLI 1942, 101-102, nn. 9-10, figg. 158-169, tav. XVII; FICUCIELLO 2012, 45-48, fig. 5; 2013, 122-123, figg. 54c, e.

75 MUSTILLI 1942, 101, n° 7, fig. 155; 258. Cfr. FICUCIELLO 2013, 121-122, fig. 54f.

76 Per l'esame di questa sepoltura, FICUCIELLO 2012, 44-49; 2013, 122-124.

77 COLLINI 1990, 245-248, 278-280.

78 MUSTILLI 1942, 105, fig. 168. Cfr. FICUCIELLO 2013, 122-123, fig. 54d.

79 Sui corredi di giovani defunti, HUYSECOM-HAXHI 2008.

80 MUSTILLI 1942, 121-124, n° 12, 28, 31-33, figg. 216-219 (tomba B-XLVI), 131-133, nn° 45-52, figg. 248-254 (tomba B-XLVII), 222-228, tavv. XVIII-XIX.

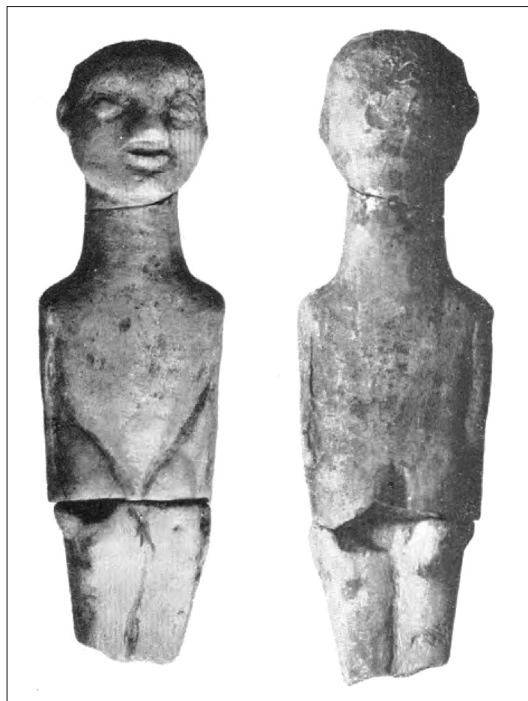


Fig. 15 - Efestia. Necropoli, placchette intagliate con un uomo ed una donna abbracciati: a) dal cinerario B-XLVI; b) dal cinerario B-XLVII (da MUSTILLI 1942, figg. 198, 224)

Fig. 14 - Efestia. Necropoli, cinerario B-X: statuetta in calcare (da MUSTILLI 1942, fig. 155)

I due cinerari, oltre ad essere le tombe più recenti del sepolcreto, erano pertinenti ad una coppia, circostanza provata non solo dalla deposizione affiancata, ma anche dalla presenza, in ciascuna urna, di una placchetta fittile intagliata con la rappresentazione di un abbraccio tra un uomo e una donna, un esplicito riferimento, quindi, al legame che intercorreva tra i due defunti (fig. 15a-b)⁸¹. L'oggetto, assimilabile alle 'coppie-amuleto' in bronzo di derivazione iconografica egiziana e vicino-orientale, evoca evidentemente una ierogamia e assume un significato magico-religioso teso ad assicurare protezione, benessere e continuità della vita dopo la morte⁸². È probabile che a tali sepolture fossero pertinenti le due stele gemelle configurate a forma di porta che, rinvenute reimpiegate nella necropoli classica, sono di ispirazione frigia e riproducono, in dimensioni ridotte, il celebre monumento funerario di Mida (fig. 16)⁸³.

In questi due cinerari, inoltre, sono contenuti oggetti che, per la loro tipologia, trovano confronti con alcuni materiali che saranno depositi nella Stipe che, lo ricordiamo, cominciò a formarsi nell'Edificio sull'acropoli nella stessa epoca di queste ultime deposizioni. Gli oggetti delle tombe, tuttavia, costituiscono gli esemplari più antichi, gli archetipi potremmo dire, della serie dei votivi del santuario⁸⁴. Tra essi è emblematico il modellino fittile di edificio bipartito della tomba maschile (B-XLVI) perché riproduce caratteristiche architettoniche realistiche ispirate, forse, allo stesso Edificio con Stipe che, nella prima fase, presentava solo i due vani B e C nel livello superiore (fig. 17)⁸⁵: tale manufatto potrebbe costituire un oggetto votivo perché esemplari simili saranno depositi anche nella Stipe dell'Edificio⁸⁶. Il modellino della tomba, tuttavia, era stato collocato nel cinerario in un momento successivo alla deposizione, una circostanza che sembra indicare che la sepoltura fosse divenuta oggetto di una forma di culto⁸⁷. Nella stessa tomba

81 MUSTILLI 1942, figg. 198 e 224; cfr. FICUCIELLO 2013, 124, fig. 25 a-b.

82 FRASCA 1992.

83 CAPUTO 1941; cfr. FICUCIELLO 2013, 104-105, fig. 42a-b.

84 FICUCIELLO 2012, 49-51.

85 MUSTILLI 1942, 120-121, fig. 197, tav. XVIII; cfr. FICUCIELLO 2013, 124, fig. 56a, n. 692.

86 Per tutta la bibliografia dei modellini della Stipe di Efestia, FICUCIELLO 2013, 124, n. 693.

87 MUSTILLI 1942, 229-234; FICUCIELLO 2013, 124-126.



Fig. 16 - Efestia. Necropoli, segnacolo litico a forma di porta (da FICUCIELLO 2013, fig. 42a)



Fig. 17 - Efestia. Necropoli, cinerario B-XLVI: modellino fitile di edificio-fontana (da FICUCIELLO 2013, fig. 56a)

era deposta la *lekythos* a figure nere del Protocorinzio Tardo (650-630 a.C. ca.) sulla quale è riprodotta la più antica rappresentazione del mito di Troilo⁸⁸: attraverso questa scena, che fa riferimento all'aspetto sacrificale della morte, si intendeva forse rimarcare lo *status* eccezionale del defunto verso il quale, secondo Mustilli, era intercorsa una forma di assimilazione al mondo degli eroi⁸⁹. Tra i 48 oggetti di corredo si segnala, infine, l'esemplare più antico della serie dei *karchesia*, i vasi a carattere rituale tipici dei santuari di Lemno del VI secolo a.C. e presenti con varianti anche a Samotracia e in Beozia⁹⁰: il 'prototipo' della tomba ha come caratteristica inconsueta una doppia serie di anse, sia orizzontali che verticali.

Il cinerario B-XLVII, che faceva coppia con il precedente, conteneva 70 oggetti tra cui numerosi manufatti affini, ma più antichi, agli *ex-voto* della stipe⁹¹: lastrine in terracotta intagliate raffiguranti divinità con alto *polos* o cimiero; coperchi di *stamnoi* con decorazione plastica a busto femminile con il *polos* o la *stephane*; *askoi* configurati a forma di Sirena con il *polos*; uccelli di terracotta; un pendaglio in osso a forma di avambraccio, con la mano e con le dita distese, che rientra nella categoria degli amuleti diffusi nel Vicino Oriente e in Egitto e ricorda i cd. 'idoli' rinvenuti nella Stipe con le braccia sollevate nell'atteggiamento dell'*epiphania*⁹².

Il mutamento percepibile nella composizione di questi corredi, appartenenti ad individui emergenti, deve essere interpretato alla luce delle trasformazioni in atto sull'acropoli e considerato come un fenomeno strettamente connesso alle credenze religiose e alle pratiche del culto, all'introduzione di nuovi valori e all'interferenza dei soggetti eminenti, ai quali queste due tombe vanno sicuramente attribuite, con la sfera del sacro⁹³. La drastica cesura che segue, con la dismissione del sepolcreto, indica, tuttavia, che i profondi cambiamenti non interessarono solo gli

88 MUSTILLI 1942, 124, n° 32, fig. 219, 222-226, tav. XIX.

89 FICUCIELLO 2013, 125-129, fig. 56b.

90 MUSTILLI 1942, 122, n° 18, fig. 207; BESCHI 2004, 321, n. 168; FICUCIELLO 2012, 50-51, fig. 10. Sui *karchesia*, FICUCIELLO 2013, 92, nn. 481-482.

91 MUSTILLI 1942, 131-133, nn° 45-52, figg. 248-254.

92 FICUCIELLO 2013, 129-131.

93 FICUCIELLO 2013, 131-132.

aspetti strettamente 'religiosi' ma incisero in modo determinante sulle strutture politico-sociali della comunità⁹⁴. Ma per esaminare questi mutamenti dobbiamo ritornare alle strutture presenti sull'acropoli.

3.2 L'acropoli

Intorno alla metà del VII secolo a.C., nel momento in cui si registra il radicale mutamento ideologico nella necropoli, avvengono drastici cambiamenti anche sull'acropoli. I depositi di fondazione che segnano riti di passaggio, a cui si è già fatto riferimento, determinano che almeno una parte dell'Edificio/*anaktoron* venga esplicitamente 'consacrata': i due ambienti B e C, posti lungo il medesimo asse, diventano vani di culto a carattere ctonio, salvifico e funerario, e Stipe (fig. 9). Il vano B, provvisto di una banchina in pietra, presentava una statua femminile dorata ed elmata con cimiero a protome equina (fig. 18)⁹⁵, numerosi *ex voto* e piccoli vasi conficcati e capovolti nel terreno secondo un uso attestato nelle pratiche libatorie e sacrificali connesse ai culti ctoni e funerari⁹⁶.

Il vano C, che in precedenza poteva costituire un ambiente di rappresentanza della casa-palazzo/*anaktoron* (come sembrano indicare i modelli orientali sul tipo del *bit-bilani* a cui sembra ispirarsi l'architettura complessiva di carattere scenografico dell'Edificio⁹⁷), accoglie ora una Stipe che, dotata di un profondo pozzo/*bothros* in un angolo, presenta numerosi oggetti votivi collocati intorno ad un betilo posto al centro della sala che funge da rappresentazione aniconica della divinità oppure da supporto per la statua di culto che era cava internamente (fig. 11)⁹⁸. Quest'ultima è stata identificata con la Grande Dea *Lemnos*, eponima dell'isola, che in alcune iconografie presenta strette affinità sia con la tracia Bendis che con Artemide, *Pothnia* e cacciatrice (fig. 12) con la Cibele frigia e con Afrodite⁹⁹: rappresenta, quindi, una dea ancestrale e composita, dai molti nomi, come quella evocata nel *Filottete* di Sofocle¹⁰⁰.

Nella Stipe vi sono anche immagini di una divinità maschile barbata, in cui è stata riconosciuta la rappresentazione di Efesto o Hermes (fig. 19)¹⁰¹, statuette di dedicanti rappresentati come *banausoi*



Fig. 18 - Efestia. Acropoli, Edificio con Stipe, vano B: statuetta fittile di dea armata (da FICUCIELLO 2013, fig. 62b)

94 FICUCIELLO 2008, 70-71.
95 BESCHI 1998, 67, fig. 4C; 2008b, 280-281, tavv. XIIIc-XIV; FICUCIELLO 2013, 137, fig. 62b.
96 DELLA SETA 1931, 713.
97 Sull'architettura dell'Edificio, FICUCIELLO 2012, 56-58.
98 FICUCIELLO 2012, 59-60, fig. 8; 2013, 135, in part. n. 776 con tutta la bibl. precedente, figg. 8b, 58, 64a.
99 FICUCIELLO 2013, figg. 60-62, 64b.
100 FICUCIELLO 2012, 61-63; 2013, 135-138.
101 MAGI 1970-1971, 43-44, figg. 20-21; BESCHI 1998, 69; 2008b, 294-296, nn° 55-56, tavv. XXXI-XXXIII; FICUCIELLO 2013, 138-139, fig. 63a.



Fig. 19 - Efestia. Acropoli, Edificio con Stipe, vano C: protomi maschili (da FICUCIELLO 2013, fig. 63a)

(fig. 20)¹⁰², probabilmente fabbri o artigiani, ammantati in abito sacerdotale, con copricapo a forma di *polos* di tipo orientale (fig. 21)¹⁰³. I modellini fittili di fontane con serpenti e tartarughe, affini all'esemplare riposto nella tomba¹⁰⁴, presentano ora una struttura tripartita che sembra riprodurre la nuova architettura dell'Edificio al quale è stato aggiunto il vano A (fig. 22): la relazione tra tali oggetti ed un culto delle acque sorgive, in connessione con la gestione di questa risorsa primaria e con la manutenzione degli apprestamenti per la sua fruizione, sono già stati messi in evidenza dagli studi condotti in passato¹⁰⁵. L'aspetto esoterico e salvifico del culto, invece, è provato dalle numerose Sfingi e Sirene fittili che, di dimensioni maggiori rispetto ai piccoli esemplari delle tombe, riproducono i demoni del fascino del mondo ultraterreno¹⁰⁶. Tra i pregiati *ex voto* si segnalano un piccolo ariete in bronzo¹⁰⁷ e le numerose importazioni da Corinto, da Thasos, da Chios, da Rodi, da Cipro (tra cui unguentari plastici di tipo rodio-ciprioto con Afrodite con la colomba), dall'area greco-orientale, dalla Beozia (tra cui figurano un'interessante *klepsydra* a figure nere) e, a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C., ceramica attica a figure nere tra cui una pregevole *plemochoe* con corsa di quadrighe¹⁰⁸.

102 KARO 1930, 130-131, fig. 19; BESCHI 2008, 292-293, n° 53, tav. XXX a-b; FICUCIELLO 2013, 138-139, fig. 63b.

103 BESCHI 2008, 293-294, tav. XXXc-d; FICUCIELLO 2013, 138-139, fig. 63c.

104 BÉQUIGNON 1929, 516, fig. 6; KARO 1930, 143-146, figg. 22-23; PAYNE 1930, 245, fig. 3 a-b; PERNIER 1934, 177, tav. XXB; BESCHI 1998, 58-60, fig. 3; 2006, 97-106, tavv. II-XV; FICUCIELLO 2012, 139, figg. 6-7; 2013, 140-141, fig. 65.

105 BESCHI 2006; FICUCIELLO 2013, 126-127, 140-141.

106 BÉQUIGNON 1929, 516, fig. 8; KARO 1930, 141-143, fig. 21; PAYNE 1930, 247, fig. 5; DI VITA 1980, 346, fig. 1; BESCHI 1998, 68-69 fig. 4d, f; 2001, 198-199, tav. VI.1; cfr. FICUCIELLO 2013, 139, fig. 64, nn. 810-811, con tutta la bibl. precedente.

107 BESCHI 2008b, 299, tav. XXXVIb; FICUCIELLO 2013, 142-143, fig. 67a. Altri due esemplari in MESSINEO 2001, 350, nn. 923-924. Sulla rilevanza delle rappresentazioni simboliche dell'ariete a Lemno e, in particolare, in relazione ai culti di Efestia, FICUCIELLO 2012, 48.

108 FICUCIELLO 2013, 143-144, figg. 35, 67-68.

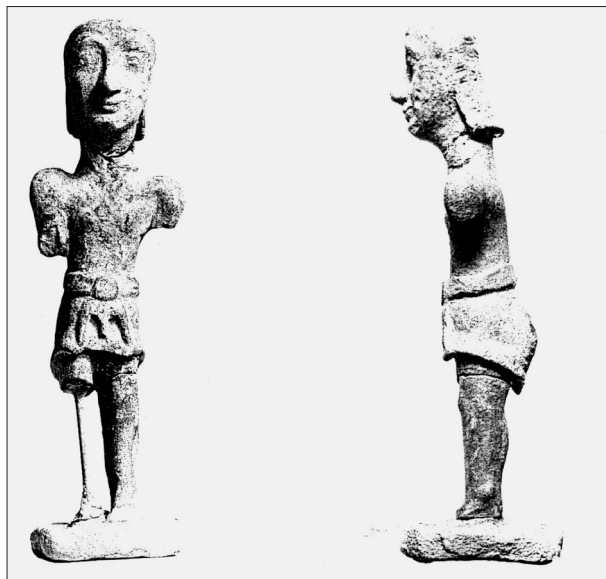


Fig. 20 - Efestia. Acropoli, Edificio con Stipe, vano C: statuetta di *banausos* (da FICUCIELLO 2013, fig. 63b)



Fig. 21 - Efestia. Acropoli, Edificio con Stipe, vano C: statuetta di sacerdote (da FICUCIELLO 2013, fig. 63c)

La 'consacrazione' di una parte dell'Edificio-*anaktoron* intorno alla metà del VII secolo a.C. consente di istituire connessioni con il gruppo più recente di tombe della necropoli di Efestia perché il radicale mutamento a livello ideologico che è stato registrato nelle sepolture trova una corrispondenza nella religiosità espressa dai materiali della Stipe¹⁰⁹. Alla luce di tali considerazioni è plausibile ritenere che nelle tombe eminenti del sepolcreto si debba riconoscere la coppia regale, con prerogative sacerdotali, che amministrava l'Edificio/*anaktoron* nel corso della seconda metà del VII secolo a.C.¹¹⁰.

Un piazzale separa l'*anaktoron* dal complesso a carattere comunitario, destinato a rituali iniziatici e a riunioni conviviali, realizzato intorno alla metà del VII secolo a.C. sopra l'officina metallurgica (fig. 13)¹¹¹. Il cd. 'nuovo *hieron*', formato da una grande aula rettangolare con un pronao ad ante e l'interno provvisto di due file di banchine su ciascuno dei lati lunghi, è il fulcro di un ampio complesso edilizio (fig. 23): la sala, che sembra destinata a rituali di tipo iniziatico, presenta sul fondo, in un angolo, un piccolo sacello in *poros* con l'accesso decentrato e con una banchina interna, forse una tomba¹¹², mentre nello spazio adiacente, scavata nella roccia, vi è una piccola *eschara* con due tubi fittili per libagioni, simili a quelli diffusi in ambito funerario, presso i quali si rinvennero ossi combusti di volatili e *karchesia* per il consumo rituale del vino affini a quelli rinvenuti nell'edificio arcaico del *Kabeirion*¹¹³. Nello spazio adiacente allo *hieron* di Efestia, parzialmente obliterati da un *ergasterion* ellenistico, vi sono numerosi altri ambienti pertinenti al complesso di epoca arcaica: alcuni di essi conservano tracce di attività produttive, connesse

109 Per tutto il materiale rinvenuto nell'Edificio con Stipe, FICUCIELLO 2013, 133-145.

110 FICUCIELLO 2013, 145.

111 MESSINEO 1993; BESCHI 1996, 33-34; 1998, 53-56, fig. 1; 2008a, 838-843; FICUCIELLO 2008, 67-69; 2012, 64-68; 2013, 146-156.

112 FICUCIELLO 2013, 150-156. A supporto di questa ipotesi è ancora una volta il richiamo al termine *lesche* "che in alcuni scrittori antichi è riferito alla radice *λέχος*, 'letto' e connessa al significato primitivo del termine (*λέσχα* "lapide", ovvero "letto funerario"). È probabile quindi che *lesche* designasse in origine la pedana posta sulla tomba, e solo in un secondo tempo sia passata ad indicare i locali costruiti in prossimità delle tombe, dove si riunivano i parenti del defunto per celebrazioni rituali, e quindi per deliberazioni in genere interessanti la famiglia, tradizioni che sarebbero confermate anche da alcuni documenti, come la testimonianza di Proclo dell'esistenza di 360 *lesche* ad Atene, corrispondenti ad altrettante *γένη*" (EAA, s.v. *Lesche* [D. Levi]; RE XII, ii, col. 2133 seg. [H. Oehler]).

113 Sui *karchesia* del *Kabeirion*, cfr. FICUCIELLO 2012, 69-70.



Fig. 22 - Efestia. Acropoli, Edificio con Stipe, vano C: modellino fittile di edificio-fontana (da FICUCIELLO 2013, fig. 65a)

Fig. 23 - Efestia. Acropoli, complesso centrale: edificio con banchine e sacello (da FICUCIELLO 2013, fig. 72a)



alla filatura e alla produzione ceramica, ma sono state distinte almeno altre tre grandi sale per riunioni e convivi, tra le quali una era dotata di focolare e un'altra di una banchina in *poros* (fig. 13)¹¹⁴. Lo stesso complesso comprendeva locali per l'immagazzinamento di derrate, con *pithoi* interrati fino all'imboccatura, e un vano ricolmo di pentole e di *dinoi* e *stamnoi* con scene figurate (fig. 7, Edificio B)¹¹⁵.

114 BESCHI 2008a, 837-861; FICUCIELLO 2012, 66; 2013, 154, fig. 70.

115 MESSINEO 2001, 33, 80, 87-88, figg. 50, 57; per l'attribuzione dell'Edificio B allo stesso complesso, FICUCIELLO 2013, 154-155.

Il complesso edilizio che intorno alla metà del VII secolo a.C. occupava l'acropoli di Efestia contemplava, quindi, ambienti destinati alla devozione, al culto e alla tesaurizzazione di *ex voto* (Edificio con Stipe), e una grande struttura dotata di un'aula per rituali iniziatici, sale per riunioni e convivi, nelle quali il consumo di cibi e bevande doveva coinvolgere in modo selettivo solo alcuni membri della comunità in determinate occasioni e ricorrenze, e infine vani destinati a fini produttivi e allo stoccaggio di derrate. Poiché le funzioni principali della vita collettiva appaiono concentrate nello stesso spazio, è plausibile che la loro amministrazione fosse associata all'ambito residenziale di un *tyrannos-basileus* al quale erano conferite prerogative di tipo religioso-sacerdotale. Possiamo notare che le cerimonie sacre e le pratiche collettive di carattere espressamente 'politico' avvengono ora in spazi distinti che, tuttavia, risultano fortemente integrati fisicamente tra loro: tale organizzazione è espressione di una comunità strutturata ancora in forme che potremmo definire 'proto-urbane' nella quale il 'sacro' e il 'politico' sono interconnessi e interdipendenti¹¹⁶.

La seconda metà del VII secolo a.C. coincide con l'introduzione a Lemno della scrittura che, evidentemente appannaggio di una casta ristretta, trova diffusione soprattutto nei santuari, una circostanza che avvalorava l'ipotesi dell'esistenza di una forte interazione tra le pratiche religiose e quelle espressamente politiche.

La scoperta di almeno altri complessi sacri dotati di sale con banchine, tuttavia, restituisce un paesaggio urbano con una struttura articolata e segmentata: il 'santuario' rinvenuto al di sotto del teatro presenta affinità con il complesso dell'acropoli perché la sala con banchine, affine al cd. 'nuovo *hieron*', rappresenta il fulcro di un'area a carattere produttivo e residenziale¹¹⁷. Un altro complesso arcaico con caratteristiche simili doveva trovarsi in una zona che, successivamente occupata dalle terme ellenistiche, era in connessione con alcune sepolture, presentava disponibilità di acqua e probabilmente officine metallurgiche¹¹⁸. La struttura dell'abitato sembra quindi riflettere quella della necropoli perché entrambe le aree sono organizzate per nuclei 'familiari', o gruppi tribali, che intrattenevano relazioni evidentemente regolate da rapporti di tipo gerarchico. Il complesso dell'istmo, invece, sembra avere un'altra funzione che A. Correale definirà nel suo contributo in questo volume¹¹⁹.

L'aspetto che è importante sottolineare in questa sede è che la molteplicità dei poli di aggregazione è espressione di una comunità che, seppure segmentata per nuclei, condivideva le manifestazioni della ritualità collettiva attraverso il consumo del vino, sia per le pratiche iniziatiche che per le cerimonie di tipo conviviale che si presentano affini al simposio e sospese tra pratica rituale per esorcizzare la morte, cerimoniale aristocratico e significato iniziatico. Tali pratiche gravitano presso l'ambito residenziale-privato di singole personalità di prestigio, in cui andrebbero riconosciuti i rappresentanti delle *élites* locali, tra cui un capo-*basileus* con prerogative sacerdotali. Il complesso architettonico dell'acropoli, tuttavia, prova che, mentre il luogo del culto, con le statue, gli *ex voto* e la ricca Stipe, sono integrati fisicamente nell'*anaktoron*, le cerimonie collettive di tipo politico-religioso vengono espletate in spazi specifici che si trovano all'esterno di esso, e in questo senso possiamo assumere che il santuario di Efestia presenta i caratteri che riflettono un'organizzazione politico-sociale di tipo proto-urbano¹²⁰.

La circostanza che solo gli edifici dell'acropoli e del *Kabeirion* abbiano subito la distruzione entro l'ultimo decennio del VI secolo a.C., forse durante la conquista di Milziade, indica che questi due luoghi rappresentavano i principali poli politici e/o identitari della comunità. La chiusura della Stipe fu accompagnata da una cerimonia

116 FICUCIELLO 2008, 69-70; 2012, 66-68; 2013, 155-156, 167-169; 2022, 605-612.

117 ARCHONTIDOU *et alii* 2004; FICUCIELLO 2013, 156-159.

118 FICUCIELLO 2013, 163-164; da quest'area proviene una placchetta che riproduce una *Pothnia theron*, per la quale vd. MESSINEO 2001, 331, n° 826, fig. 418; FICUCIELLO 2013, 138, n. 798, fig. 79c.

119 CORREALE 2012; FICUCIELLO 2013, 159-160; GRECO - CORREALE 2017.

120 FICUCIELLO 2022, 609-612.

cruenta ed espiatoria: sul fondo del *bothros*, profondo ca. 7 m, posto nell'angolo sud-occidentale del vano C (fig. 9), sono stati rinvenuti i resti di un cadavere, smembrato in modo rituale, sepolto insieme a due pugnali, ad altri oggetti a valenza culturale, e a due cani¹²¹. Si tratta con ogni evidenza di un deposito sacrificale con le caratteristiche che, in genere, sono rivolte a divinità femminili a carattere ctonio e funerario, come Ecate, e che sono strettamente connesse a cerimonie collegate a riti di purificazione e di passaggio¹²². Nel nostro caso potrebbe trattarsi di un *piaculum*, offerto in occasione della chiusura del santuario come sacrificio di compensazione alla divinità¹²³.

In sede conclusiva vorrei infine segnalare che la cesura culturale registrata tra la prima e la seconda metà del VII secolo a.C. ad Efestia, potrebbe avere un riscontro nella situazione rilevata a Troia nella stessa epoca: nel centro anatolico, infatti, importanti edifici di epoca sub-geometrica subiscono una distruzione intorno alla metà del VII secolo a.C. per cause sconosciute che sono state provvisoriamente connesse ad un terremoto o ad un attacco, ma entro la fine dello stesso secolo si assiste alla ricostruzione di vecchi e nuovi edifici; inoltre sparisce la G 2-3, cominciano le importazioni dalla Grecia orientale e poi dall'Attica, vengono prodotte ceramiche ad imitazioni di quelle greco-orientali e introdotte nuove pratiche di culto connesse ad una peculiare architettura religiosa; tutti questi fenomeni sono stati ricondotti alla presenza di nuove genti che, forse al seguito del flusso dei coloni interessati alle coste dell'Ellesponto, si sarebbero insediati nella cittadella e mescolati all'esigua popolazione che era rimasta nell'insediamento¹²⁴.

L'elevata mobilità che caratterizzava il Nord Egeo nel periodo arcaico, quindi, non consente di escludere che Efestia sia stata interessata da un fenomeno simile a quello di Troia e che, tra gli spostamenti e le migrazioni, si debba annoverare anche l'arrivo, se di arrivo si tratta, di un gruppo alfabetizzato che si stanziò a Lemno e che si esprimeva nella lingua della stele di Kaminia¹²⁵.

Laura Ficuciello

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

lficuciello@unior.it

BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDRIDOU A. 2020, «One More Node to the Thessalo-Euboean Small Word: the Evidence from the Site of Kephala on the Island of Skiathos», *AION ArchStAnt* 27, 263-275.
- ANDRIKOU E. 2003, «Ἐξί μυκηναϊκές σφραγίδες από τη Θήβα», Blachoulos A. - Birtarachi K. (επ.), *Αργοναύτης*, Athina, 609-618.
- ARCHONTIDOU A. - ARGYRI A.M. - BOULOTIS C. - MARI M. - ROUGOU K. - SOUCHLERIS L. - VAVLIAKIS G. 2004, *Αρχαίο Θέατρο Ηφαιστίας*, Lemnos.
- ASLAN C.C. 2009, «New Evidence for a Destruction at Troia in the mid 7th century B.C.», *Studia Troica* 18, 33-58.
- ASLAN C.C. 2012, «End or Beginning? The Late Bronze Age to Iron Age Transformation at Troy», Bachhuber C. - Gareth Roberts R. (eds.), *Forces of Transformation. The End of the Bronze Age in the Mediterranean*, Oxford, 144-151.

121 BESCHI 2006, 106-116; MALLEGGNI 2006; BESCHI 2008a, 821-823; FICUCIELLO 2013, 112, 128-129, 134-135, fig. 59, 145.

122 SNYDER 1999; CHILARDI 2006; DE GROSSI MAZZORIN - MINNITI 2006; CHILARDI 2008; DE GROSSI MAZZORIN 2008; MYLONA 2013; SERAFINI 2015; SASSÙ 2016.

123 Cfr. DE GROSSI MAZZORIN 2008, 74.

124 ASLAN 2009; ASLAN - PERNICKA 2013.

125 Per l'esegesi delle fonti letterarie, basate sulla testimonianza di Ellanico (HELLANIC. *FGrH* 4, 71a), vd. FICUCIELLO 2013, 69-79.

- ASLAN C. 2019, «The West Sanctuary at Troy in the Protogeometric, Geometric, and Archaic Periods», Rose C.B. - Lynch K. - Cohen G. (eds.), *Troy Excavation Project. Final Reports. The West Sanctuary I: Iron Age-Classical*, (Studia Troica. Monograph 10), Bonn, 28-420.
- ASLAN C. 2020, «Troy and the Northeastern Aegean», Lemos S. - Kotsonas A. (eds.), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean* vol. 2, Hoboken, 939-959.
- ASLAN C. - KEALHOFER L. - GRAVE P. 2014, «The Early Iron Age at Troy Reconsidered», *OJA* 33, 275-312.
- ASLAN C.C. - PERNICKA E. 2013, «Wild Goat Style Ceramics at Troy and the Impact of Archaic Period Colonization on the Troad», *AnatSt* 63, 35-53.
- ASLAN C.C. - SAZCI G. 2016, «Across the Hellespont: Maydos (Ancient Madytos), Troy and the North-Eastern Aegean in the Late Eight to Early Sixth Century BC», *BSA* 111, 121-162.
- AYAZ M. 2022, «Tenedos Buluntuşu Miken Tipi Arkaik G 2-3 Alabastronları - Mycenaean Type Archaic G 2-3 Alabastra from Tenedos», *Seramik Araştırmaları Dergisi. The Journal of Ceramic Research* 4, 36-50.
- BÉQUIGNON Y. 1929, «Chronique des fouilles et découvertes archéologiques dans l'Orient hellénique», *BCH* 53, 421-534.
- BESCHI L. 1985, «Materiali subgeometrici e arcaici nel Nord-Egeo: esportazioni da Lemno», *Quaderni de "La Ricerca scientifica"», Scavi e Ricerche Archeologiche degli anni 1976-1979* 112.I, 51-63.
- BESCHI L. 1987, «Lemno. Chloi», *ArchDelt* 42, 487-488.
- BESCHI L. 1992, «Una dea della musica a Lemno arcaica», Froning H. - Hölscher T. - Mielsch H. (Hrsg.), *Kotinos. Festschrift für Erika Simon*, Mainz am Rhein, 131-138.
- BESCHI L. 1996, «I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo», *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*, Atti del 33° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-13 ottobre 1993), Taranto, 23-50.
- BESCHI L. 1998, «Arte e cultura di Lemno arcaica», *PP* 53, 48-76.
- BESCHI L. 2001, «I *diseiecta membra* di un santuario di Myrina (Lemno)», *ASAtene* 79.1, 191-251.
- BESCHI L. 2004, «Ceramiche arcaiche di Lemno: alcuni problemi», *ASAtene* 81.1, 303-349.
- BESCHI L. 2005a, «Il primitivo Telesterio del Cabirio di Lemno. (Campagne di scavo 1990-1991)», *ASAtene* 81.2, 963-1022.
- BESCHI L. 2005b, «Libagioni funerarie e ctonie», Sapelli Ragni M. (a cura di), *Studi di Archeologia in memoria di Liliana Mercado*, Torino, 32-41.
- BESCHI L. 2005c, «La ceramica subgeometrica di Troia VIII e di Lemnos», Adembri B. (a cura di), *Αειμνηστος. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani* I, Firenze, 58-63.
- BESCHI L. 2006, «Culto e riserva delle acque nel santuario arcaico di Efestia», *ASAtene* 83.1, 95-219.
- BESCHI L. 2007a, «Depositi di fondazione nel santuario arcaico di Efestia», Simadoni E. - Bournià K.A. (επ.), *Ἀμύμονα ἔργα. Τιμητικός τόμος για τον καθηγητή Κ. Λαμπρινουδάκη*, Athina, 141-154.
- BESCHI L. 2007b, «Importazioni di ceramica arcaica a Lemno», *ASAtene* 85, 119-180.
- BESCHI L. 2008a, «Saggi di scavo (1977-1984) nel santuario arcaico di Efestia», *ASAtene* 83.2, 821-917.
- BESCHI L. 2008b, «Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi», *ASAtene* 84.1, 267-358.
- BESCHI L. 2009a, «Forni fusori nell'isola di Efesto», Bruni S. (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovanni Camporeale*, Pisa, 103-109.
- BESCHI L. 2009b, «Importazioni di ceramica arcaica a Lemno», *ASAtene* 85, 2007, 119-180.
- BLAKELY S. 2006, *Myth, Ritual and Metallurgy in Ancient Greece and Recent Africa*, Cambridge.
- BUCHNER G. 1970-1971, «Recent Work at Pithekoussai (Ischia), 1965-71», *AR* 17, 63-67.
- CAPUTO G. 1941, «La stele tirrenica di Efestia», *ASAtene* 15-16, 279-288.
- CAPUTO G. 1974, «Uno *stamnos* di Hephaestia di Lemnos e il peana cretese», *CronCatania* 13.2, 189-195.
- CHARALAMBIDOU C. 2017, «Viewing Euboea in Relation to its Colonies and Relevant Sites in Northern Greece and Italy», Mazarakis Ainian A. - Alexandridou A. - Charalambidou C. (eds.), *Regional Stories towards a New Perception of the Early Greek World*, Acts of an International Symposium in Honour of Professor Jan Bouzek (Volos, 18-21 June 2015), Volos, 85-126.
- CHILARDI S. 2006, «Artemis Pit? Dog Remains from a Well in the Ancient Town of Siracusa (Sicily)», Snyder L.M. - Moore E.A. (eds.), *Dogs and People in Social, Working, Economic or Symbolic Interaction*, Proceedings of the 9th Conference of the International Council of Archeozoology (Durham, August 2002), Oxford, 32-37.
- CHILARDI S. 2008, «Spazzatura sacra? I resti animali dai pozzi connessi con strutture di uso culturale: il caso del pozzo US 103 di Piazza Duomo in Siracusa», D'Andria F. - De Grossi Mazzorin J. - Fiorentino G. (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Bari, 27-37.
- COLLINI P. 1990, «Gli Dèi Cabiri di Samotraccia. origine indigena o semitica?», *SCO* 39, 237-287.
- COLUCCIA L. 2010, «Lo scavo nell'area dell'insediamento del tardo bronzo e dell'età del ferro ad Efestia: materiali per una revisione del problema», *ASAtene* 88, 5-15.
- COLUCCIA L. 2017, «Il Tardo Bronzo di Efestia a Lemno», *To Αρχαιολογικό Έργο στα νησιά του Αιγαίου*, Mytilini, 33-44.

- CORREALE A. 2012, «Efestia: santuari arcaici ed evidenze di età classica», *ASAtene* 88, 101-112.
- COUSIN G. - DURRBACH F. 1885, «Inscriptions de Lemnos», *BCH* 9, 45-64.
- D'ACUNTO M. 2010, «Efestio e le sue creazioni nel XVIII libro dell'Iliade», *AION Fil* 31, 145-198.
- DANILE L. 2010, «Area 26: i materiali arcaici», *ASAtene* 88, 17-37.
- DANILE L. 2011, *La ceramica grigia di Efestia, dagli inizi dell'Età del Ferro all'Età Alto-Arcaica*, (Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente XX 2.1), Atene.
- DE GROSSI MAZZORIN J. - MINNITI C. 2006, «Dog Sacrifice in the Ancient World: a Ritual Passage?», Snyder L.M. - Moore E.A. (eds.), *Dogs and People in Social, Working, Economic or Symbolic Interaction*, Proceedings of the 9th Conference of the International Council of Archeozoology (Durham, August 2002), Oxford, 62-66.
- DE GROSSI MAZZORIN J. 2008, «L'uso dei cani nel mondo antico nei riti di fondazione, purificazione e passaggio», D'Andria F. - De Grossi Mazzorin J. - Fiorentino G. (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Bari, 71-81.
- DEL COURT M. 1957, *Héphaistos, ou la légende du magicien*, Paris.
- DELLA SETA A. 1931, «Atti della Scuola», *ASAtene* 11-12, 711-713.
- DELLA SETA A. 1933, «Atti della Scuola», *ASAtene* 13-14, 499-509.
- DELLA SETA 1937, «Arte tirrenica di Lemno», *AEph* 76, 629-654.
- DE SIMONE C. 2011, «La nuova iscrizione tirsenica di Lemnos (Efestia, teatro): considerazioni generali», *Rasenna. Journal of the Center for Etruscan Studies* 5, 1-34.
- DI CESARE R. 2018, «Il santuario arcaico dell'acropoli di Efestia: l'Edificio con stipe. Relazione preliminare (scavi 2018)», *ASAtene* 96, 546-565.
- DI CESARE R. 2019, «Il santuario arcaico dell'acropoli di Efestia (Lemno): l'Edificio con stipe. Seconda relazione preliminare (scavi 2019)», *ASAtene* 97, 473-493.
- DI CESARE R. - SARCONI G. 2021, «Il santuario dell'acropoli arcaica e l'abitato classico-ellenistico di Efestia (Lemno). Scavi e ricerche del 2021», *ASAtene* 99.2, 98-145.
- DI VITA A. 1980, «Atti della Scuola», *ASAtene* 55, 344-348.
- DI VITA A. 1982, «Atti della Scuola», *ASAtene* 56, 438-440.
- DI VITA A. 1983, «Atti della Scuola», *ASAtene* 57-58, 442-446, 486-491.
- DI VITA A. 1988, «Atti della Scuola», *ASAtene* 62, 201-209.
- DI VITA A. 1990, «Atti della Scuola», *ASAtene* 64-65, 438-453.
- DONÀ C. 2009, «La perigliosa caccia della cerva cornuta», *L'immagine riflessa* 18, 57-85.
- DONNELLAN L. 2017, «The "Euboean" Koine: Reassessing Patterns of Cross-Cultural Interaction and Exchange in the North-Western Aegean Region», Handberg S. - Gadolou A. (eds.), *Material Koinai in the Greek Early Iron Age and Archaic Period*, Acts of an International Conference (Danish Institute at Athens, 30 January - 1 February 2015), (Monographs of the Danish Institute at Athens 22), Athens, 43-63.
- DOONAN R. - MAZARAKIS AINIAN A. 2007, «Forging Identity in Early Iron Age Greece: Implications of the Metalworking Evidence from Oropos», Mazarakis Ainian A. (ed.), *Oropos and Euboea in Early Iron Age*, Acts of an International Round Table (Volos, 18-20 June 2004), Volos, 361-379.
- EICHNER H. 2012, «Neues zur Sprache der Stele von Lemnos (Erste Teil)», *Journal of Language Relationship* 7, 9-32.
- ELIADE M. 1968, *Il mito dell'Alchimia*, Roma.
- FICUCIELLO L. 2008, «Segni di trasformazioni sociali ad Hephastia tra l'età sub-geometrica ed il periodo arcaico», Greco E. - Papi E. (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, (Tekmeria 6), Paestum, 55-74.
- FICUCIELLO L. 2012, «Lemno in età arcaica», *ASAtene* 88, 39-84.
- FICUCIELLO L. 2013, *Lemnos. Cultura, storia, archeologia, topografia di un'isola dell'Egeo*, (Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente XX 1.1), Atene.
- FICUCIELLO L. 2022, «Efestia sull'isola di Lemnos: forme insediative e struttura sociale in epoca arcaica», Brancato R. - Calio L.M. - Figuera M. - Gerogiannis G.M. - Pappalardo E. - Todaro S. (a cura di), Schemata. *La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico. Età arcaica*, Atti del Convegno Internazionale (Siracusa, 26-28 febbraio 2020), Roma, 591-618.
- FRASCA M. 1992, «Tra Magna Grecia e Sicilia: origine e sopravvivenza delle coppie-amuleto a figura umana», *BdA* 76, 19-24.
- GIMATZIDIS S. 2011, «The Northwest Aegean in the Early Iron Age», Mazarakis Ainian A. (ed.), *The "Dark Ages" Revisited*, Acts of an International Symposium in Memory of William D.E. Coulson (Volos, 14-17 June 2007), Volos, 957-970.
- GIMATZIDIS S. 2022, «Early Greek Colonisation in the Northern Aegean: a New Perspective from Mende», Colombi C. - Parisi V. - Dally O. - Guggisberg M.A. - Piras G. (eds.), *Comparing Greek Colonies: Mobility and Settlement Consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th-6th Century BC)*, Proceedings of the International Conference (Roma, 7-9 November 2018), Berlin-Boston, 52-67.

- GIUMLIA-MAIR A. 2002, «Kábeiroi, Telchínes, Palikói: i Signori del Fuoco e dei Metalli», Giunlia-Mair A. - Rubinich M. (a cura di), *Le Arti di Efesto, Capolavori in metallo dalla Magna Grecia*, Cinisello Balsamo, 31-35.
- GRECO E. 2012, «Note sull'insediamento Tardo Elladico di Efestia nell'isola di Lemno», Carinci F. - Cucuzza N. - Militello P. - Palio O. (a cura di), *KPHTHΣ MINΩIAOΣ. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a Vincenzo La Rosa per il suo 70° compleanno*, (Studi di Archeologia Cretese 10), Padova, 397-406.
- GRECO E. 2017, «La pubblicazione del santuario arcaico di Efestia: Luigi Beschi e la promessa mantenuta», Greco E. (a cura di), *Giornata di studi nel ricordo di Luigi Beschi*, (Tripodes 17), Atene, 301-316.
- GRECO E. 2018, «For an Archaeological Phenomenology of the Society of Hephaestia (Lemnos) from the Late Bronze Age to the End of the Archaism», *AION ArchStAnt* 25, 11-31.
- GRECO E. - CORREALE A. 2017, «Efestia (Lemno). L'edificio dell'istmo e le sue frecce rituali», *DialArchMed* I.1, 27-40.
- GRECO E. et alii, «Hephaestia. Campagne di scavo 2007-2011», *ASAtene* 87, 1167-1231.
- HERDA A. 2016, «Megara and Miletos: Colonising with Apollo. A Structural Comparison of Religious and Political Institutions in Two Archaic Greek Polis States», Robu A. - Bîrzescu I. (éd.), *Mégarika. Nouvelles recherches sur Mégare et les cités de la Propontide et du Pont-Euxin. Archéologie, épigraphie, histoire*, Actes du Colloque (Mangalia, 8-12 juillet 2012), Paris, 15-127.
- HUBER S. 1991, «Un atelier de bronzier dans le sanctuaire d'Apollon à Érétrie?», *AntK* 34, 137-154.
- HUYSECOM-HAXHI S. 2008, «La mort avant le mariage: superstitions et croyances dans le monde grec à travers les images en terre cuite déposées dans les tombes d'enfants et de jeunes gens», Muller A. - Bobas C. (éds.), *Croyances populaires, Rites et représentations en Méditerranée orientale*, Athènes, 55-82.
- ILIEVA P. 2007, «Thracian-Greek συμβιώσειV on the Shore of Aegean», Iakovidou A. (ed.), *Thrace in the Graeco-Roman World*, Proceedings of 10th International Congress of Thracology (Komotini-Alexandroupolis, 18-23 October 2005), Athens, 212-226.
- ILIEVA P. 2009, «G 2-3 Ware and the Non-Greek Populations on the North Aegean Coast: Some Preliminary Notes on its Distribution Patterns and Contextual Characteristics», Bonias Z.I. - Perrault J.Y. (eds.), *Greeks and Thracians along the Coast and the Hinterland Thrace during the Years before and after the Great Colonization*, Proceedings of the International Symposium (Thasos, 26-27 September 2008), Thasos, 109-122.
- ILIEVA P. 2013, «G 2-3 Ware: the Sub(proto)geometric Tradition of the Northeastern Aegean», Adam-Veleni P. - Kefalidou E. - Tsiafaki D. (eds.), *Pottery Workshops in Northeastern Aegean (8th-Early 5th c. BC)*, Scientific Meeting AMTh 2010, Thessaloniki, 123-131.
- ILIEVA P. 2015, «G 2-3 Ware Cosmetic Vases Reconsidered: between Mycenaean and Archaic Greece in the Necropolis of Hephaestia on Lemnos», Gül Gürtekin-Demir R. - Cevizoğlu H. - Polat Y. - Polat G. (eds.), *Keramos. Ceramics: a Cultural Approach*, Proceedings of the First International Conference (İzmir, 9-11 May 2011), Ankara, 146-157, 295-302.
- ILIEVA P. 2016, «Becoming Modern: North Aegean Thracian Communities Adopting Wheel-Made Ceramics», *Thracia* 21, 207-221.
- ILIEVA P. 2018, «Grey or Painted, It is the Shape that Matters (Mobile Potters and Fashion Trends in Ceramics: a Case Study of the Pottery Koine of the North-Eastern Aegean in the Late 8th and 7th centuries BC)», Gürtekin-Demir R.G. - Cevizoğlu H. - Polat Y. - Polat G. - Tsetschladze G.R. (eds.), *Archaic and Classical Western Anatolia: New Perspectives in Ceramic Studies. In Memoriam of Prof. Crawford H. Greenewalt Jr.*, Proceedings of the Second KERAMOS International Conference (İzmir, 3-5 June 2015), Leuven, 131-160.
- ILIEVA P. 2020, «Between Therme and Troy: the Ceramic Exchange in the Regional Network of the Northern Aegean in the Late 8th and Early 7th c. BC», Bentz M. - Heinzlmann M. (eds.), *Archaeology and Economy in the Ancient World*, Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne-Bonn, 22-26 May 2018), Heidelberg, 55-67.
- KARO G. 1930, «Archäologische Funde aus dem Jahre 1929 und der ersten Hälfte von 1930», *AA* 1930, 88-167.
- KOUROU N. 2007, «Silent Offsprings and Dutiful Parents: Amphoriskoi and Multiple Vases in Early Iron Age Child Burials», Smantoni Bournias E. - Lemos A.A. - Mendoni A.G. - Kourou N. (eds.), *Αμύμονα ἔργα. Essays in Honours of Vassilis Lambrinoudakis*, Athina, 62-76.
- KOTSONAS A. 2020, «Euboeans & co. in the North Aegean: Ancient Tradition and Modern Historiography of Greek Colonization», *AION ArchStAnt* 27, 301-324.
- LAMBRINOUDAKIS V. 2002, «Rites de consécration des temples à Naxos», Linant de Bellefonds P. (éd.), *Rites et cultes dans le monde antique*, Actes de la table ronde du LIMC (Beaulieu-sur-Mer, 8-9 juin 2001), (Cahiers de la Villa Kérylos 12), Paris, 1-19.
- LEJEUNE M. 1971, *Mémoires de philologie mycénienne, deuxième série (1958-1963)*, Roma.

- LEMOS I. 1998, «Euboea and its Aegean Koine», Bats M. - d'Agostino B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli, 45-58.
- LEMOS I. 2002, *The Protogeometric Aegean. The Archaeology of Late Eleventh and Tenth Centuries B.C.*, Oxford.
- LEONE B. 2012, «A Trade Route between Euboea and the Northern Aegean», Descoedres J.-P. - Paspalas S.A. (eds.), *Zagora in Context. Settlements and Intercommunal Links in the Geometric Period (900-700 BC)*, Proceedings of the conference held by The Australian Archaeological Institute at Athens and The Archaeological Society at Athens, (Athens, 20-22 May 2012), (*MedArch* 25), Sydney, 229-241.
- MAGI F. 1970-1971, «Sui volti degli "sposi" di Villa Giulia e del Louvre», *RendPontAcc* 43, 27-45.
- MALLEGNI F. 2006, «Lo scheletro umano rinvenuto durante gli scavi del pozzo C del santuario di Efestia», *ASAtene* 83.1, 221-234.
- MAZARAKIS AINAIN A. 1998, «Oropos in Early Iron Age», Bats M. - d'Agostino B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli, 179-215.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2006, «The Archaeology of Basileis», Deger-Jalkotzy S. - Lemos I. (eds.), *Ancient Greece from the Mycenaean Palace to the Age of Homer*, Edinburgh, 181-211.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2008, «I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia omerica (Oropos)», *AION ArchStAnt* 13-14, 81-110.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2012a, «Euboean Mobility towards the North: New Evidence from the Sporades», Iacovou M. (ed.), *Cyprus and the Aegean in the Early Iron Age. The Legacy of Nicolas Coldstream, Archaeological Workshop in Memory of Professor N.J. Coldstream*, (University of Cyprus, 13 December 2010), Nicosia, 53-75.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2012b, «Des quartiers spécialisés d'artisans à l'époque géométrique?», Esposito A. - Sanidas G.M. (éds.), *«Quartiers» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne*, Lille, 125-154.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2012c, «Form and Structure of Euboean Society in the Early Iron Age Based on Some Recent Research», *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del 50° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), Taranto, 71-99.
- MESSINEO G. 1993, «Efestia (Lemno). Area sacra: il nuovo hieron (scavi 1979-81)», *ASAtene* 66-67, 379-425.
- MESSINEO G. 2001, *Efestia. Scavi Adriani 1928-1930*, (Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente XIII), Padova.
- MOREL J.P. 1992, «Ex-voto par transformation, ex-voto par destination (à propos du dépôt votif de Fondo Ruozzo à Teano)», Mactouse M.H. - Geny E. (éds.), *Mélanges Pierre Lévêque VI. Religion*, Paris, 221-232.
- MOSCHINISSIOTI S. 1998, «Excavation at Ancient Mende», Bats M. - d'Agostino B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli, 255-271.
- MUSTILLI D. 1942, «La necropoli tirrenica di Efestia», *ASAtene* 15-16, 3-278.
- MYLONA D. 2013, «Dealing with the Unexpected. Unusual Animals in an Early Roman Cistern Fill in the Sanctuary of Poseidon at Kalauraia, Poros», Ekroth G. - Wallensten J. (eds.), *Bones, Behaviour and Belief. The Zooarchaeological Evidence as a Source for Ritual Practice in Ancient Greece and Beyond*, (*SkrAth* 4, n° 55), Stockholm, 149-166.
- PAKKANEN P. 2015, «Depositing Cult - Consideration on What Makes a Cult Deposit», Pakkanen P. - Bocher S. (eds.), *Cult Material. From Archaeological Deposits to Interpretation of Early Greek Religion*, Helsinki, 25-48.
- PARISI V. 2017, *I depositi votivi negli spazi del rito*, Roma.
- PAPI E. 2018, «Atti della Scuola: 2018», *ASAtene* 96, 623-658.
- PAPI E. 2019, «Atti della Scuola: 2019», *ASAtene* 97, 585-609.
- PAYNE H.G.G. 1930, «Archaeology in Greece, 1929-30», *JHS* 50, 236-252.
- PERNIER L. 1934, «New Elements for the Study of the Archaic Temple of Prinias», *AJA* 38, 171-177.
- REALACCI P. 1976, «I *Telchines*, maghi nel segno della trasformazione», Xella P. (a cura di), *Magia. Studi di Storia delle Religioni in memoria di Raffaella Garrosi*, Roma, 197-206.
- RIDGWAY D. 1984, *L'alba della Magna Grecia*, Milano.
- RIDGWAY D. 1992, *L'alba della Magna Grecia*, Milano².
- ROBU A. 2012, «Les établissements mégariens de la Propontide et du Pont-Euxin: réseaux, solidarités et liens institutionnelles», Martines-Sève L. (éd.), *Les diasporas grecques du VIII^e à la fin du III^e siècle av.J.-C.*, Actes du Colloque de la SOPHAU (Lille, 11-12 mai 2012), (*Pallas* 89), online, 181-195.
- ROBU A. 2014, *Mégare et les établissements mégariens de Sicile, de la Propontide et du Pont-Euxin. Histoire et institutions*, Berne.
- SARCONI G. 2020, «La ceramica G 2-3 a Lemno. Nuovi dati e problemi», *ASAtene* 98, 525-552.
- SASSÙ A. 2016, «Through Impurity: a Few remarks on the Role of the Dog in Purification Rituals of the Greek World», Johnston P.A. - Mastrocinque A. - Papaioannou S. (eds.), *Animals in Greek and Roman Religion and Myth*, Proceedings of the Symposium Grumentinum (Grumento Nova-Potenza, 5-7 June 2013), Cambridge, 393-415.

- SAVELLI S. 2016, «Artigiani orafi a Lemno: considerazioni su una matrice di età arcaica dalla necropoli di Efestia», Longo F. - Di Cesare R. - Privitera S. (a cura di), *ΔΡΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Paestum, 297-309.
- SAVELLI S. 2018, *Efestia II. La necropoli (V sec. a.C. - V/VI sec. d.C.)*, (Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente XXV), Atene.
- SERAFINI N. 2015, *La dea Ecate nell'antica Grecia. Una protettrice dalla quale proteggersi*, Roma.
- SNYDER L.M. 1999, «The Animal Bones from Well G5:3: Domestic Debris, Industrial Debris and Possible Evidence for the Sacrifice of Domestic Dogs in Late Hellenistic Athens», *AJA* 103, 284.
- SOUPEREF K. 1998, «Eubei lungo la costa della Grecia settentrionale. Nuovi elementi», Bats M. - d'Agostino B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli, 229-242.
- TIVERIOS M. 1998, «The Ancient Settlement in the Anchialos-Sindos Double Trapeza. Seven Years (1990-1996) of Archaeological Research», Bats M. - d'Agostino B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli, 243-253.
- TIVERIOS M. 2008, «Greek Colonization of the Northern Aegean», Tsatskheladze G.R. (ed.), *Greek Colonization. An Account of Greek Colonies and other Settlements Overseas* vol. 2, (*Mnemosyne* suppl. 193), Leiden-Boston, 1-154.
- TREISTER M.Y. 2001, *Hammering Techniques in Greek and Roman Jewellery and Toreutics*, (*Colloquia Pontica* 8), Leiden-Boston-Köln.
- VERDAN S. 2007, «Eretria: Metalworking in the Sanctuary of Apollo Daphnephoros during the Geometric Period», Mazaraki A. (ed.), *Oropos and Euboea in Early Iron Age*, Acts of an International Round Table (Volos, 18-20 June 2004), Volos, 345-361.
- VERDAN S. - HEYMANS E.D. 2020, «Men and Metals on the Move: the Case of Euboean Gold», *AION ArchStAnt* 27, 279-299.
- WELLS B. 1988, «Early Greek Buildings Sacrifices», Hägg R. - Marinatos N. - Nordquist G.C. (eds.), *Early Greek Cult Practice*, Proceedings of the 5th International Symposium (Swedish Institute at Athens, 26-29 June 1986), Stockholm-Göteborg, 259-266.